

NOVEMBRE. Un bel dire che ormai non c'è spazio per i morti, e basta conservare le loro ceneri. Ma quando si torna in quei giardini di camposanti che sono i cimiteri di paese, specie di montagna, con le cime intorno, e magari il sole di questo autunno che toglie il potere di critica anche ai piagnoni, allora si ha poco da ragionare. Ed è

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVII n. 392
Novembre 2006

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

vero che i fioristi ci marciano sulla religiosa poesia della memoria; ma c'è chi si coltiva da sé i fiori in casa, magari cresciuti su balconi e piccole altane. Destinati proprio a loro, i cari defunti, per dirgli che rimangono sempre in famiglia, a godere solo di cose belle, come sono i fiori, ora che di cose brutte non ne vedranno mai più. (Simpl)

NO ALLE SCORCIATOIE

Che tutti i nodi finiscano al pettine è un proverbio più vero che mai. Nel piccolo e nel grande, nel locale e nel vasto mondo, le vicende di questi tempi lo rendono evidente. Quello che è stato trascurato, magari a lungo, come situazione sì problematica ma che dovrebbe risolversi da sola, poi d'improvviso scoppia creando, spesso, condizioni di grande difficoltà.

Volendo giustificare questa nostra affermazione, ci vogliamo riferire a una serie di esempi che a noi sembrano particolarmente significativi. Lo facciamo non per aggiungere lamenti a lamenti; lungi da noi. Vorremmo, semmai, ragionare in favore di una tesi precisa che, a scampo di equivoci, dichiariamo da subito: occorre darsi da fare a risolvere certi problemi subito, man mano che si pongono, senza aspettare che si incancreniscono.

Un primo esempio incominciando da Pordenone che è scivolata dal 26° al 44° posto nella graduatoria nazionale delle città più vivibili. Il suo ambiente, cioè, risente gravemente delle emissioni pericolose di gas di scarico dato che la città, piccola e stretta di strade, è soffocata dalle auto: ben 70 per ogni 100 abitanti (in questo tra le prime cinque d'Italia). Nel contempo la città e il suo hinterland (ormai intorno ai 100.000 abitanti) non dispone di adeguati servizi di trasporto urbano: cosa che a noi sembra addirittura scandalosa.

Si criticano gli Stati Uniti che consumano petrolio dieci volte più dell'Europa e non firmano il trattato di Kyoto per ridurre emissioni di gas, fattori primari di degrado del pianeta. Ma nel nostro piccolo, dovremmo fare un bell'esame di coscienza. E così per l'economia: tanti che evadono il fisco scendono in piazza contro la finanziaria e nessuno pensa a far scioperare i milioni di anziani che devono vivere con pensioni da fame.

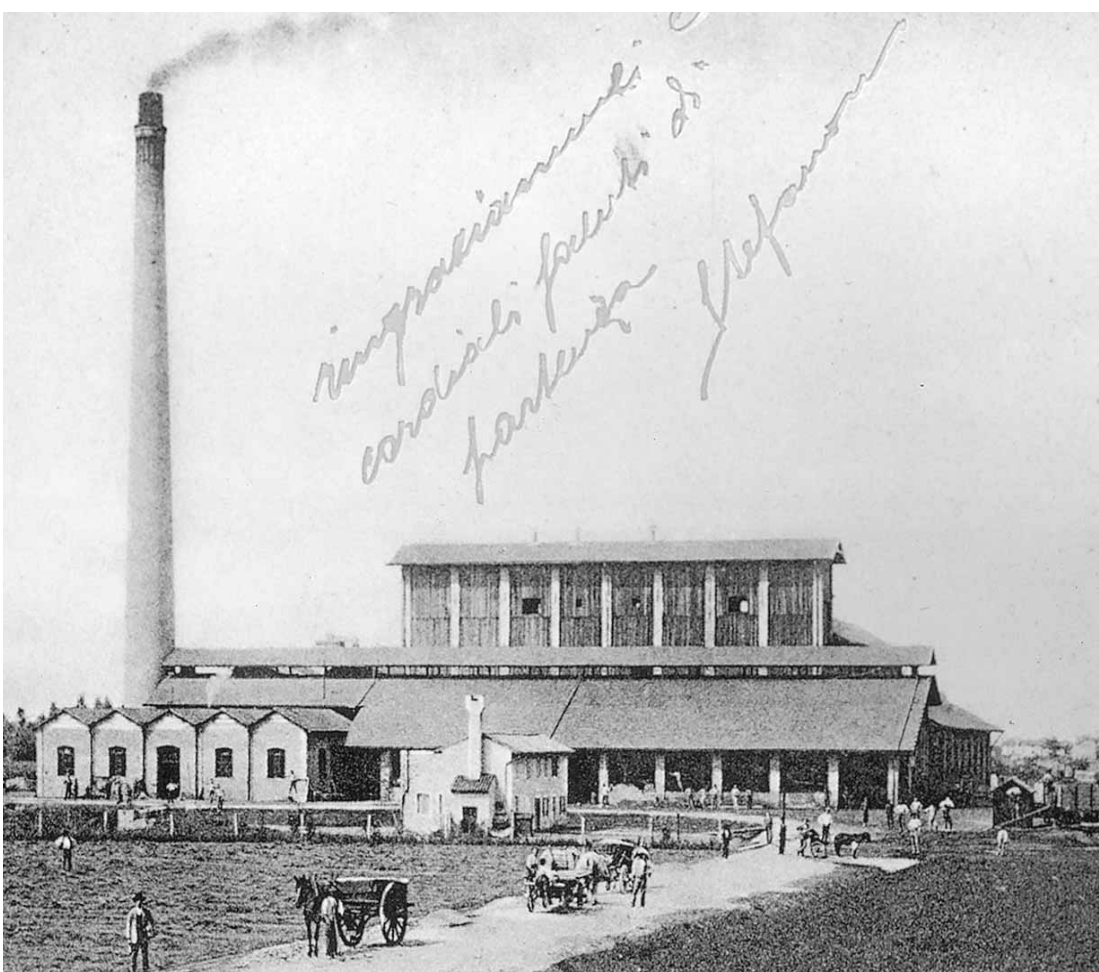
Passiamo alla situazione giovanile. Gli insegnanti di scuole di ogni ordine e grado dicono che non ce la fanno più a tenere gli alunni con un minimo di discipli-

na. L'insistenza sul bisogno di maggiore attenzione ai figli da parte delle famiglie non ha portato praticamente a nulla. Né culturalmente, né politicamente si sono fatti passi avanti per aiutare i genitori a stare di più con i loro figli. Né, al momento in cui si decidono tante separazioni, ci si rende conto di cosa veramente sono questi traumi per i figli. Pianti di cocodrillo, quindi, sulla difficoltà poste dai ragazzi, poche riflessioni sul da farsi all'interno delle coppie prima di arrivare alle rotture piene, dalle conseguenze ormai prevedibili.

Guerre. Quando gli americani, col beneplacito di inglesi e anche italiani hanno dichiarato guerra all'Iraq, oltre a denunciare la insostenibilità della formula adottata di "guerra preventiva" si diceva da tante parti che si sarebbe finiti in un nuovo Vietnam. Impantanarsi per la sostanziale irrazionalità di gesti così gravi, tuttavia, è la conseguenza di atteggiamenti di prepotenza che si possono scorgere anche nel piccolo. Nel mondo dell'educazione, come in quello politico.

Nella pretesa di ottenere effetti immediati seguendo scorciatoie che trascurano ragionamento, dialogo, ascolto reciproco, motivazioni adeguate ai gesti che si pongono si arriva a provocare effetti devastanti. Ed è questa, allora, la proposta che ci poniamo come obiettivo, di giornale e di attività culturale e formativa. No alle scorciatoie, sperando di resistere assieme a tanti altri, pur sapendo di dover andare controcorrente.

Luciano Padovese



PORTOGRUARO - FOTO D'EPOCA DALLA COLLEZIONE ROBERTO PUPULIN

CIMINIERE. Già il campanile ci faceva sognare, così alto e pendente, con le scale strette e scricchiolanti, piene di guano e svolazzi di colombi, per le nostre furtive incursioni di bambini. Quando la porta rimaneva aperta, tra una scampanata e l'altra, e il vecchio e tarchiato tiratore di corde indugiava a carburarsi nell'osteria accanto. Veloci come il fulmine per arrivare in cima, con fiato e vertigini, a sfidare l'altezza e il campanaro. Altra cosa, invece, l'inespugnabile ciminiera di fabbrica, o di fornace. Quasi un mito quelle snellezze sottili e svettanti, di mattoni, proprio uno sopra l'altro, per infiniti metri; e interminabili file di graffe esterne per far salire in acrobazia solo chissà quali maghi equilibristi. E giorno e notte il pennacchio di fumo bianco a dire il lavoro di tanta gente. File infinite di camion; montagne di mattoni sfornati; distese di fabbricati su superfici che ci parevano immense. E noi a immaginare quali cucine di infinita grandezza a far fuoco per quei camini che quasi non si vedeva la cima. E ora simboli solitari di abbandono, povere ciminiere spente e desolate. Architetture irripetibili, sfide antiche a cielo e fantasia. Sbancate da tubi contorti e rugginosi, che sbuffano contro terra, quasi a dire le nuove direzioni del mondo.

Ellepi

SOMMARIO

Tendere alla speranza

Su di essa la Chiesa italiana ha puntato l'attenzione nel recente convegno di Verona. Spunti forti dal cardinale Tettamanzi e dal Papa. **p. 2**

Partito democratico

Non basta cambiare nome. L'esigenza di un partito attento alla società civile equilibratore di aspirazioni e interessi. **p. 3**

Gestire Pordenone

Una lettura delle strategie per la città attraverso i numeri del bilancio preventivo. Con il sindaco Sergio Bolzonello e l'assessore Chiara Mio. **p. 3**

Ily: acquistare intelligenza

Intervista ad ampio raggio al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Innovazione, competitività, coesione. **p. 5-6**

Governare l'acqua

Quattro anni dopo l'ultima disastrosa alluvione il fatto è il da farsi nel territorio pordenonese. **p. 7**

Negozi di prossimità

Si ritorna all'antico in alcuni piccoli paesi della montagna veneta e friulana. Segnali importanti per rivitalizzare aree impoverite. **p. 9**

Felicità possibile

Nelle Edizioni Concordia Sette l'ultima pubblicazione di Luciano Padovese, sul filo dei seguitissimi incontri di Pec dello scorso anno. **p. 11**

Fabrizio Clerici

Opere dal 1938 al 1990 in mostra alla Sagittaria di Pordenone, grazie alla Fondazione Clerici di Roma, alla Regione Fvg e Fadalti per la cultura. **p. 15**

A Gemona e con l'Amalteo

Tesori d'arte a partire dal Quattrocento nel prezioso Museo del Duomo finalmente riaperto e a San Vito con Pomponio Amalteo. **p. 15-16**

Momentogiovani

Amori on line tra cellulari, sms, e-mail. Girando per l'Europa e ricordando Pordenone da Budapest. **p. 19-21**



SI PUÒ FAR TREDICI CON UN EURO IN PIÙ

Allegato a questo numero un coloratissimo bollettino postale con l'invito a rinnovare l'abbonamento al mensile anche per il 2007. Dopo alcuni anni abbiamo deciso un piccolo ritocco. Da 12 a 13 euro per l'abbonamento normale. La battuta in tipografia è venuta spontanea "Facciamo tredici", ma gli spot pubblicitari non sono nello stile di questo giornale, per cui abbiamo mantenuto la dicitura classica. E anche manterremo, con il vostro sostegno - prezioso soprattutto come segno di stima e condivisione di intenti - la voglia di creare occasioni di approfondimento. Oltre la cronaca del quotidiano, oltre i cosiddetti "eventi", culturali, o economici che siano. Un invito quindi a fare tredici, ma anche di più, per abbonamenti "sostenitori" e di "amicizia"; per questi ultimi è previsto l'invio omaggio di una pubblicazione delle Edizioni Concordia Sette. **L.Z.**



culturaadspn.it

RIFLESSI MULTIPLI

SPECIE PROTETTA

Colpisce al cuore l'ennesimo allarme che numerose specie animali sono a rischio di estinzione. E non per imponderabili e millenari mutamenti che si perdono lontano nella storia della terra. Ma per una programmata volontà di sopraffazione che si fa strada tra certi individui della specie "uomo". Aria avvelenata, acque inquinate, verde distrutto. Ma anche violenze e disonestà a danno dei propri simili. Veramente troppo. Tanto da far temere che sia proprio lui, l'uomo onesto, in pericolo di estinzione. Un problema che, ora, potrebbe avere la precedenza assoluta tra le specie da proteggere.

L'ACETIERA

Tempo fa un'amica ci ha regalato un'acetiera. Un oggetto di una terracotta particolare, con un piccolo rubinetto tutto in legno. Per completare la sua funzione, erano necessari altri due componenti non da poco: del vino di casa, buono, non trattato, e "la mare" dell'aceto, che ci arrivarono puntualmente dalla vigna familiare. Un oggetto semplice ma che richiedeva alcune attenzioni e degli accorgimenti. Come pure una certa manutenzione. Tutto andò bene, finché quel rubinettino non funzionò più, consumato dal liquido e dall'uso. In tempi di oggetti in serie o di design, sembrava impossibile rimediare o sostituire. Solo la pazienza e le mani d'oro del nostro amico Corrado, esercitate da una lunga e tramandata esperienza, riuscirono alla fine a trovare una perfetta soluzione.

MERCATI SUPER

Appena fuori dal centro città, campi coltivati o da tempo incolti lasciano sempre più spazio a grandi pareti grigie e parcheggi costruiti a tempo di record, che si aggiungono ad altri edifici, in una lunga teoria di volumi sgraziati. Scostanti forsezze ogni tanto interrotte da alberi superstiti e qualche vecchia casa già segnata dal suo destino. Fossi, rogge, siepi e prati spariscono sotto ruspe e camion. Tra poco, un andirivieni di persone con carrelli sempre più grandi, con acquisti che dovranno trovare posto in appartamenti sempre più piccoli. Cose utili e inutili che poi le discariche riceveranno a futura memoria oppure, chi lo sa, saranno recuperate nei mercatini di cose vecchie. Ospitati nei piccoli centri storici, appuntamenti delle giornate domenicali, con oggetti più o meno curiosi, usciti da soffitte e case, comunque testimoni della vita di tutti i giorni di non molti anni fa.

E SUPER LAVORO

Giornate di stress per il felino di casa. Dopo tanti anni di tranquillità, i primi freddi hanno chiamato a raccolta i gatti più piccoli del vicinato. Affamati e abbandonati, se li ritrova durante le accurate perlustrazioni del suo territorio. Sul tappeto, sul davanzale, sotto la tettoia. Con sguardi imploranti, capriole affettuose e miagolii insistenti che non danno pace finché la ciotola non è piena. Hanno trovato la trattoria, ha commentato la nostra amica veterinario consultata per quei postumi di lotta. Un'altera seccatura per il nostro dopo aver atteso il proprio turno tra quegli agguerriti cani da caccia.

Maria Francesca Vassallo



MARIA PATRIZIA CANGIANI

QUEL BISOGNO VITALE DI SPERANZA

Su di essa la chiesa italiana ha puntato l'attenzione nel recente convegno di Verona

Se la speranza è spesso imprevedibile, lo è ancor più in questo tempo di passioni tristi, legate al senso di impotenza e di perdita di fiducia che ammorba il sentire comune. Fondamentale per il cristianesimo, ma declassata da molti in occidente a parente prossima dell'illusione, o a letizia incostante, essa pare la virtù teologale meno considerata. Su di essa la chiesa italiana ha puntato l'attenzione nel recente convegno di Verona, dibattendo su cinque ambiti (vita affettiva, lavoro e festa, fragilità umane, educazione, cittadinanza). Con quali risultati? È difficile dirlo dall'esterno, giacché in un'assemblea ecclesiale vige un'atmosfera particolare, anche per le appartenenze multiformi dei suoi componenti, e la varietà di contributi dei delegati trova sintesi parziale ed ingessata nelle considerazioni conclusive ufficiali. Senza raccogliere le schegge di dibattito filtrate, si può fare qualche sottolineatura attraverso le relazioni che hanno offerto i principali spunti all'assemblea ed hanno avuto eco al di fuori di essa.

All'inizio dei lavori, dal cardinale Tettamanzi è venuto l'invito a parlare non solo di speranza, ma con speranza, facendone uno stile, un clima interiore; ad elaborare «una rinnovata figura antropologica sotto il segno della speranza»; a pensare una nuova fase del progetto culturale che «rimetta al centro la persona umana e il suo bisogno vitale e insopprimibile, appunto la speranza». L'intervento di Benedetto XV è stato letto dagli opinionisti soprattutto secondo le possibili ricadute elettorali o secondo il nuovo gioco di società al cattolicesimo offeso o difeso. Ma la forte curvatura teologica di quei testi sconsiglia esegesi riduttive: il papa teologo predilige le volute ampie delle argomentazioni, l'architettura del discorso. Se letti nel quadro d'insieme, si prestano difficilmente a letture di parte perfino i passaggi più discussi, come quello in cui ha messo in guardia dall'«ondata di illuminismo e di laicismo, per la quale sarebbe razionalmente valido soltanto ciò che è sperimentabile e calcolabile, mentre sul piano della prassi la libertà individuale viene eretta a valore fondamentale al quale tutti gli altri valori dovrebbero sottostare». Per ricavarne un'indicazione politica, va connesso all'altro passo molto ripreso:

«La Chiesa non è e non intende essere un agente politico. Nello stesso tempo ha un interesse profondo per il bene della comunità politica, la cui anima è la giustizia». Piuttosto il papa, ripercorrendo i cinque ambiti del convegno, ha preferito indicare la sorgente e le esigenze della speranza, pur senza quasi nominarla. Ha posto nuovamente l'accento sulla razionalità dell'amore (quale base di dialogo con tutti gli uomini) e sul nesso stretto che la fede intravede tra l'amore e Gesù crocifisso risorto (per indicare ai credenti la necessità di puntare sull'essenziale, e non sui tanti orpelli che possono incarnarlo, ma anche fuorviare). Prima e durante il convegno, le chiese locali sono state invitate a guardare ai molteplici segni di speranza che ci sono stati e ci sono (le diverse forme di impegno a rivitalizzare la cultura, ad animare la vita delle persone): rivoli fecondi che fluiscono nella nostra storia, come la breve vita di Ottorino Fava (morto quasi in concomitanza del convegno), spesa intensamente e con caparbia creatività a favore dei disabili del Veneto Orientale. Ad essi la chiesa italiana intende guardare, per camminare verso l'alba, non verso il tramonto; per essere capace di far provare il gusto di essere cristiani, di annunciare gioia e non declinante moralismo o malanimo (che allignano sia nel laicismo, sia nel clericalismo); per promuovere un cristianesimo fraternamente accogliente, vissuto in modo radicale ed esigente, ma non intransigente con gli altri. Secondo la preziosa citazione di Ignazio d'Antiochia, che ha sigillato l'intervento del vescovo di Milano: «non si tratta di fare una professione di fede a parole, ma di perseverare nella pratica della fede sino alla fine. È meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo».

Ruggero Simonato

MINORI IN DIFFICOLTÀ FIGLI DI TUTTI

La responsabilità di segnalare il disagio dei bambini e degli adolescenti non solo in capo a chi ne ha le competenze istituzionali o parentali, considerando i minori, specie quelli in difficoltà, figli di tutti: questa la sottolineatura data ai diversi interventi dei rappresentanti svedesi presenti al convegno "Oltre la scuola e la strada. Confronti sull'accoglienza dei minori in difficoltà", organizzato dall'Irse a Pordenone a metà ottobre e su cui torneremo ampiamente nel prossimo numero.

I temi trattati sono stati la prevenzione del disagio, l'accoglienza e l'integrazione dei minori, anche degli stranieri, proponendo un confronto tra il modello svedese di welfare e quello italiano, in particolar modo alla luce delle recenti leggi della regione Friuli Venezia Giulia, all'avanguardia in Italia nel campo sociale.

Ciò che ha colpito nelle esperienze di assistenza ai minori in Svezia è proprio il suo partire dal basso, dalla rete di solidarietà che circonda il bambino o l'adolescente nella vita di tutti i giorni. Chi nota qualcosa che non va non teme di assumersi la responsabilità di segnalarlo ai servizi sociali del suo comune, che vi provvede poi in rete con le altre forze istituzionali e del volontariato presenti sul territorio.

Pubblico e privato sociale agiscono coordinati, per utilizzare al meglio le risorse economiche e umane, per costruire insieme strategie efficaci a lungo termine. Per questo, in percentuale, i minori assistiti in Svezia sono di più di quelli, per esempio, seguiti dall'assistenza sociale in una piccola regione come il Friuli Venezia Giulia, dove l'operato delle forze nel campo socio-sanitario in favore dei minori è pur di livello medio-alto.

M.G.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 12,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,20
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagrap - Padova

Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



STRATEGIE PER PORDENONE DAL BILANCIO PREVENTIVO

Il sindaco Sergio Bolzonello e l'assessore al Bilancio Chiara Mio in dibattito pubblico all'Ute

Una lettura della strategia nel governo della città attraverso i numeri, quella che il sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello e l'assessore al bilancio Chiara Mio hanno presentato, quasi in anteprima, nell'ultima settimana di ottobre al pubblico numeroso dell'Università Terza Età.

Due incontri distinti, ma uniti da una comune metodologia: motivare con schiettezza le scelte e le cifre a preventivo del bilancio 2006-2008 facendo emergere – dietro alle decisioni prese e programmate – l'analisi attenta e la consapevolezza delle contrapposizioni tra interessi diversi, e nel contempo la determinazione nel non restarne immobilizzati.

Un esempio su tutti: la chiarezza dell'assessore Mio nel dimostrare l'impossibilità di eliminare l'Ici, che costituisce oltre la metà degli incassi su imposte locali, e nel contempo gli aiuti previsti a una certa fascia sociale debole che pur possiede una casa e i segnali forti da dare ad un mercato degli affitti esageratamente lievitato negli ultimi anni. L'attenzione a non cementificare la città ma allo stesso tempo l'impegno a sviluppare l'urbanizzazione. "A chi si lamenta per i troppi cantieri dico che nessuna gru in città vuol dire calo demografico, calo del lavoro, calo del benessere, ma nello stesso tempo nel dare licenze edilizie il nostro livello di discernimento deve essere alto e senza compromessi".

E il sindaco Bolzonello – dati e grafici alla mano – ha voluto spiegare il processo decisionale per quanto riguarda alcuni lavori pubblici: a partire dal progetto per le fognature per arrivare all'obiettivo Pordenone wireless.

"Impegni che non danno certo visibilità ma che sono essenziali". Nessuna frase fatta è uscita dalla bocca del sindaco su "rispetto dell'ambiente" e "qualità della vita", ma tanta concretezza, unita alla carica di chi crede nel proprio lavoro, si entusiasma del lavoro di squadra della sua giunta, non nascondendosi le responsabilità del ruolo di leader che deve costantemente prendere decisioni.

E, da entrambi, la sottolineatura forte dell'importanza di non tagliare le spese per servizi sociali, cultura, aggregazione giovanile, sport e associazionismo. L'attenzione a bambini, anziani e ai nuovi cittadini immigrati come vera "cartina al tornasole" per misurare il livello di sviluppo di una città coesa. Coesione e integrazione per cui è essenziale una prevenzione del disagio giovanile, una capillare educazione alla legalità. Nelle strade, nei condomini, nelle scuole, dove è necessario non abbassare la guardia nei confronti di comportamenti scorretti; a partire anche dalle cosiddette piccole infrazioni quando esse sono sintomo di arroganza, che può diventare violenza e sopruso. Educare alla legalità tutti i cittadini: siano essi pordenonesi nuovi o pordenonesi doc.

Laura Zuzzi



ELISABETTA MASI

UN PARTITO ATTENTO ALLA SOCIETÀ CIVILE EQUILIBRATORE DI ASPIRAZIONI E INTERESSI

Risorse come quelle rappresentate in Fvg da Illy e da Bolzonello o da Cacciari nel Veneto e dalle squadre che sostengono il loro sforzo amministrativo, dovrebbero essere parti integranti del progetto di costituzione del Partito democratico

La Dc, quand'era in difficoltà, inventava l'assemblea degli "esterni", ovvero degli esponenti più rappresentativi della "società civile", per rigenerare la linfa necessaria a rendere presentabile un progetto di governo ormai logorato da decenni ininterrotti di occupazione del potere. Ma gli "esterni" non contavano nulla. Erano dei bei nomi, i cui ragionamenti "nobili" si infrangevano contro le ferree logiche delle correnti. Oggi si ripropone l'idea di sfruttare l'energia sociale per ristrutturare il sistema dei partiti in crisi di identità, perché, nell'era dell'informazione multimediale, il problema di tutte le forze politiche è rappresentato dall'incomunicabilità con gli elettori. Nel centro-sinistra, quell'energia dovrebbe confluire nel Partito democratico per riunire l'area riformista, tuttora fragile e frantumata, sotto la stessa bandiera, in modo da completare il processo avviato dall'Ulivo da oltre un decennio. In questo modo, l'aggregazione di partiti, di liste civiche e di movimenti in un'unica struttura, pensata in forma flessibile e snella, potrebbe essere messa nelle condizioni di accrescere la capacità di elaborazione progettuale delle varie anime riformiste, per cercare di stemperare l'eccessiva pressione dei cespuglietti della coalizione in cerca di visibilità. In effetti, il governo è ancora prigioniero di un programma contraddittorio, costruito attorno all'obiettivo elettorale primario di ottenere il massimo delle convergenze possibili per battere Berlusconi. È stata trovata così un'identità in chiave "anti-avversario", che ha permesso a uno schieramento, alquanto conflittuale al suo intero, di vincere.

Ma, ora, il centro-sinistra riuscirà a sopravvivere alla sconfitta del Cavaliere? Riuscirà a governare con un progetto finalmente efficace e coerente con le aspettative del Paese? Si ripropongono, cioè, alcune domande delicate, soprattutto al cospetto di una manovra finanziaria con forti connotati massimalisti, in quanto frutto di concessioni che Prodi ha dovuto fare alla sinistra "di lotta e di governo". Così il riformismo, che costituisce pur sempre il nucleo forte della coalizione, non è ancora riuscito a esercitare il ruolo-guida, in quanto disperso in più formazioni in competizione tra loro. Sarà sufficiente la sua aggregazione in un unico schieramento, per uscire dal cono d'ombra in cui è finito? È evidente che il Partito democratico, per rappresentare una reale forza innovativa, dovrebbe proporsi nel segno della novità più autentica, non potendo certamente essere rilanciato come un contenitore entro cui continuano a sopravvivere i vecchi apparati politici, impegnati in una continua e logorante lotta di equilibrio tra post-comunisti e post-democristiani. Altrimenti si assisterebbe a un'altra operazione di trasformismo, al pari di molte altre che, purtroppo, hanno influenzato in negativo la storia italiana, provocando un progressivo scollamento dal Paese e rallentando il ricambio della classe dirigente. Infatti, le sfide non sono quelle del passato e, quindi, devono essere affrontate da organizzazioni politiche più "leggere". In definitiva, il nuovo soggetto dovrebbe realizzare ciò che la Dc non è riuscita a compiere

per rigenerarsi, aprirsi cioè sensibilmente alla società, recependo le aspirazioni e rappresentando gli interessi. Ma il successo dell'operazione è possibile solo se le vecchie strutture sono convinte di essere inadeguate, definitivamente superate, in modo da mettersi in discussione senza calcoli di convenienza. Senza la paura di possibili scissioni: i Ds a sinistra, dove Bertinotti può esercitare il fascino della piazza, e la Margherita al centro, dove sono in attività i tanti operatori delle larghe intese, i veri nemici del cambiamento, i nostalgici degli inciuci. È chiaro, quindi, che il Partito democratico non potrà più fare a meno degli "esterni", cioè degli esponenti più autentici dei mondi vitali delle comunità, se vorrà proporsi come punto di riferimento di valori autentici.

Per esempio, rimanendo in Friuli Venezia Giulia, Ds e Margherita non dovrebbero trattare con logiche solo utilitaristiche le varie liste civiche, ormai radicate nei municipi, il cui valore aggiunto ha dimostrato di essere fondamentale per la vittoria del centro-sinistra, nelle aree più moderate e dinamiche del Paese. Non a caso, il centro-destra tenta di clonarle a suo uso e consumo elettorale. Risorse come quelle rappresentate da Illy e da Bolzonello (come da Cacciari nel Veneto), e dalle squadre che sostengono il loro sforzo amministrativo, dovrebbero essere parti integranti del progetto di costituzione del Partito democratico. Il loro peso elettorale, infatti, è la testimonianza del dialogo permanente con la società, in un territorio che resta alquanto diffidente verso strategie politiche non sempre in sintonia con le regole del libero mercato e con le istanze dell'imprenditoria e delle professioni. Rappresentano il cuore della "questione settentrionale", cioè delle richieste espresse da una realtà sicuramente contraddittoria, in bilico tra modernità e conservazione, ma pur sempre sensibile alla sburocraizzazione dello Stato, all'efficienza dei servizi, alla riduzione della pressione fiscale che grava sul lavoro, all'esigenza di avere infrastrutture adeguate alle sfide della competizione.

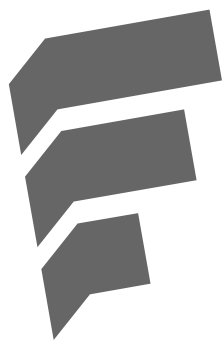
In realtà, un partito che si limitasse a cambiare denominazione solo per rendere praticabile la fusione tra Ds, Margherita e qualche altro cespuglietto, alla stregua di un qualsiasi istituto di credito, garantendo così alle vecchie strutture le quote di potere apportate nel nuovo soggetto e assicurando continuità ai privilegi dei dirigenti politici, diventerebbe un'organizzazione ancora più pachidermica e chiusa rispetto a quelle esistenti, per di più suddivisa in tante correnti disciplinate da regole già superate. Si effettuerebbe un'operazione inadeguata rispetto alle esigenze del Paese. Di fatto, cosa cambierebbe? Si verificherebbe soltanto la semplificazione del quadro politico, in chiave strumentale, senza garantire un'anima al nuovo soggetto. Lo si priverebbe, cioè, di quello "scrigno" che contiene umori, sentimenti e progetti credibili, i soli elementi in grado di "scaldare" ancora i cuori, per mettere in circolazione nuove energie.

Giuseppe Ragogna

24

24 SEDI FADALTI

24 centri per l'edilizia, 400 collaboratori, decine di migliaia di articoli selezionati, oltre 35.000 m² di esposizione, le migliori marche insieme alle più note, un'autorevolezza tecnica e produttiva risultato della ricerca, di 45 anni di lavoro e di presenza nei cantieri e nelle nostre case.



FADALTI SPA Direzione Centrale Sacile

V.le San Giovanni del Tempio, 12 tel. 0434 789911 fax 0434 734934
www.fadalti.it info@fadalti.it

Pordenone V.le De la Comina, 37 tel. 0434 361353 fax 0434 361354

Spilimbergo Via Cavalleggeri di Saluzzo, 2 tel. 0427 927179 fax 0427 927163

Prata Via Opitergina, 53 tel. 0434 620050 fax 0434 620050

Una regione che affronta la sfida dell'era della conoscenza puntando sull'innovazione, sulla ricerca, sulla qualità dei servizi nei confronti dei cittadini, su una sanità che funzioni senza sprechi. Un presidente, Riccardo Illy, che si ricandiderà nel 2008 se ci sarà un adeguato sostegno ai progetti regionali da parte del Governo Prodi e se il quadro politico rimarrà coeso e con nuovi progetti di sviluppo. Questi i messaggi dell'intervista che il presidente ha rilasciato a Il Momento.

INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

Innovazione è un termine chiave per traggardare il guado della transizione economica e sociale: ci può fare un bilancio dell'attività regionale a sostegno della capacità innovativa delle piccole e medie imprese?

"In Friuli Venezia Giulia abbiamo innanzi tutto puntato a valorizzare una delle nostre maggiori risorse nel campo della conoscenza, cioè la presenza di tre Università (Trieste e Udine, più la Scuola superiore di studi avanzati di Trieste) e di un centinaio di centri di ricerca scientifica e tecnologica di rilievo internazionale, nei quali lavorano oltre 8 mila addetti, con un rapporto tra popolazione e ricercatori pari a quella delle economie più avanzate. Con la nuova legge regionale sull'innovazione ci siamo perciò posti l'obiettivo di rafforzare la rete di "poli tecnologici" disseminati sul territorio regionale, tra cui il Polo Tecnologico di Pordenone, proprio per facilitare il trasferimento di conoscenze dai laboratori alle imprese. Nel frattempo abbiamo moltiplicato le risorse a favore dell'innovazione, da 11 a 65 milioni di euro, e istituito un premio per l'innovazione riservato proprio alle piccole e medie imprese, con la consulenza di Isaac Getz, docente in una delle più esclusive business school in Europa. Per diffondere la cultura dell'innovazione, la Regione ha anche promosso "InnovAction", il primo salone mondiale della conoscenza, delle idee e dell'innovazione al servizio delle imprese che, dopo il grande successo di quest'anno, sarà ripetuto nel febbraio del 2007, sempre nel quartiere fieristico di Udine. La struttura produttiva del Friuli Venezia Giulia, così come quella dell'intero Nordest, è caratterizzata da una netta prevalenza di imprese piccole e piccolissime che, per affrontare le sfide dell'economia e della conoscenza globale, hanno bisogno di crescere. Per questo, con la nuova legge sulle piccole e medie imprese abbiamo voluto superare la logica degli interventi "a pioggia" per focalizzare invece l'attenzione sui progetti di sviluppo competitivo, su "business plan" che vengono valutati e monitorati da un comitato tecnico-scientifico indipendente. Le imprese sono così incentivate ad acquistare "intelligenza", sotto forma di nuove strategie competitive, manager esterni a tempo, tirocini formativi per gli imprenditori, programmazione della successione. La legge introduce anche una nuova organizzazione dei distretti industriali (sedia, mobile, metallo, alimentare) con l'obiettivo di promuovere l'evoluzione competitiva dei sistemi produttivi locali, sostenendo i processi di innovazione. Cre-



ILLY: ACQUISTARE INTELLIGENZA RICETTA CON VARI COMPONENTI

Intervista ad ampio raggio al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia

do che, a tre anni dall'avvio di queste azioni coordinate, i fatti ci stiano dando ragione. Tutti gli indicatori ci dicono che occupazione, export e investimenti delle imprese sono in crescita nel Friuli Venezia Giulia".

La competitività di un territorio si misura non solo attraverso la capacità da parte delle imprese di potersi confrontare sui mercati esteri, ma anche rispetto al grado di attrazione di un'area che riesce a fornire servizi di qualità per i suoi residenti: la Regione che contribuisce al miglioramento della qualità della vita?

"Nel piano strategico regionale abbiamo voluto indicare qual è la nostra missione: essere il centro della nuova Europa, valorizzando e integrando le diversità, creando conoscenza e innovazione per migliorare la qualità della vita di cittadini e ospiti, per creare nuovo sviluppo e nuove imprese. Come si vede la missione che ci siamo dati, e quindi tutta la politica regionale e non soltanto alcuni specifici provvedimenti, ruota proprio attorno al concetto di qualità della vita, nella consapevolezza

dello stretto legame che esiste tra sviluppo e welfare. Solo la crescita economica consente infatti di generare le risorse necessarie per rispondere in modo adeguato alle nuove domande di salute, ai nuovi bisogni e alle nuove povertà, garantendo quella coesione sociale che è una precondizione decisiva per lo stesso sviluppo. La qualità della vita costituisce anche uno specifico vantaggio competitivo strategico nell'era della conoscenza globale, capace di favorire l'attrazione di nuovi investimenti dall'estero, soprattutto di quelle imprese ad alto tasso di conoscenza che hanno bisogno di reperire risorse umane altamente qualificate. I dirigenti e i collaboratori più specializzati guarda-



no con sempre maggiore attenzione non solo al contenuto del lavoro in sé e per sé ma anche all'ambiente esterno al lavoro. Conta molto il particolare ambiente sociale e culturale del Friuli Venezia Giulia, il nostro modello di convivenza fra minoranze, la nostra abitudine al dialogo fra culture diverse, tipico di una regione in cui da secoli si sono incontrate le grandi famiglie dell'Europa: latina, germanica e slava. Non è infatti un caso che nelle grandi istituzioni scientifiche internazionali si costituiscano deliberatamente gruppi di ricerca di tipo multiculturale perché si è osservato che il confronto fra culture diverse accresce in modo esponenziale la creatività".

EUROREGIONE E AUTONOMISMO

In questi anni lei ha lavorato per concretizzare la prospettiva dell'Euroregione: quali vantaggi potrebbero concretamente giungere ai cittadini dall'attuazione di questa sinergia tra regioni appartenenti a Stati diversi?

"L'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere con l'Euroregione è quello di coordinare l'azione di governo e legislativa, promuovere lo sviluppo economico e favorire i progetti comuni fra gli Enti locali nei campi della sanità, dell'ambiente, dei servizi sociali e di pubblica utilità. Organizzare questi servizi pubblici prescindendo dalla presenza dei confini significa razionalizzare le risorse e migliorare notevolmente la qualità della vita dei cittadini. Bisogna anche dare una cornice di certezza istituzionale alle forme di collaborazione che gli enti locali stanno già promuovendo, e penso in particolare all'importante esperienza di Gorizia e Nova Gorica. Nell'Euroregione entreranno a far parte Friuli Venezia Giulia, Veneto, Carinzia, Slovenia e le due contee dell'Istria croata: Istriana e Litoraneo-Montana. Queste aree sono caratterizzate dalla presenza di significative minoranze - quella slovena in Italia e in Carinzia, quella italiana in Istria, quella tedesca in Italia - che avranno un fondamentale ruolo di integrazione. Sul piano economico, oggi i processi di globalizzazione mettono in competizione fra loro non solo le imprese ma anche i sistemi territoriali. Possiamo perciò sfruttare gli elementi che abbiamo in comune proprio per rafforzare la nostra competitività: mi riferisco soprattutto alle infrastrutture di trasporto, ai porti, alle università e ai centri di ricerca scientifica e tecnologica, al turismo. Grazie al regolamento approvato recentemente dall'Unione europea sui Gect (Gruppi europei di cooperazione territoriale), il progetto dell'Euroregione dispone finalmente della cornice giuridica per poter essere concretamente realizzato a partire dal prossimo anno".

Il dibattito sull'autonomismo friulano oscilla tra il richiamo alla piccola Patria e la valorizzazione dell'identità plurale e storica di una regione che era di confine: qual è la sua opinione?

"Tra i punti qualificanti del nuovo Statuto di autonomia elaborato dal Consiglio regionale vi è proprio il rispetto e la valorizzazione delle diverse componenti e dei diversi territori del Friuli Venezia Giulia, secondo un modello di "coesione nella diversità". Inoltre la legge sugli Enti locali che abbiamo recentemente approvato mette a disposizione delle Province strumenti per arrivare liberamente a nuove forme di autonomia per il Friuli. La riforma realizza in sostanza il modello di una regione policentrica, composta da diverse associazioni fra enti locali in grado di valorizzare responsabilmente le proprie peculiarità, ma unita nella solidarietà sociale e nello sviluppo economico. Credo che da questo punto di vista l'unità regionale sia un valore prezioso soprattutto oggi che il Friuli Venezia Giulia si trova a dover affrontare le sfide della globalizzazione e dell'era della conoscenza, uno scenario che accentua la concorrenza - come ho già osservato - anche fra i sistemi territoriali. Già uniti siamo troppo piccoli, con poche possibilità di realizzare economie di scala, figurarsi se ci dividiamo. Le quattro province sono invece fortemente complemen-

tari, ognuna con una sua specifica vocazione che si sostiene sulle altre: Udine è la provincia dell'innovazione, Pordenone dell'industria, Trieste della scienza, Gorizia dell'integrazione".

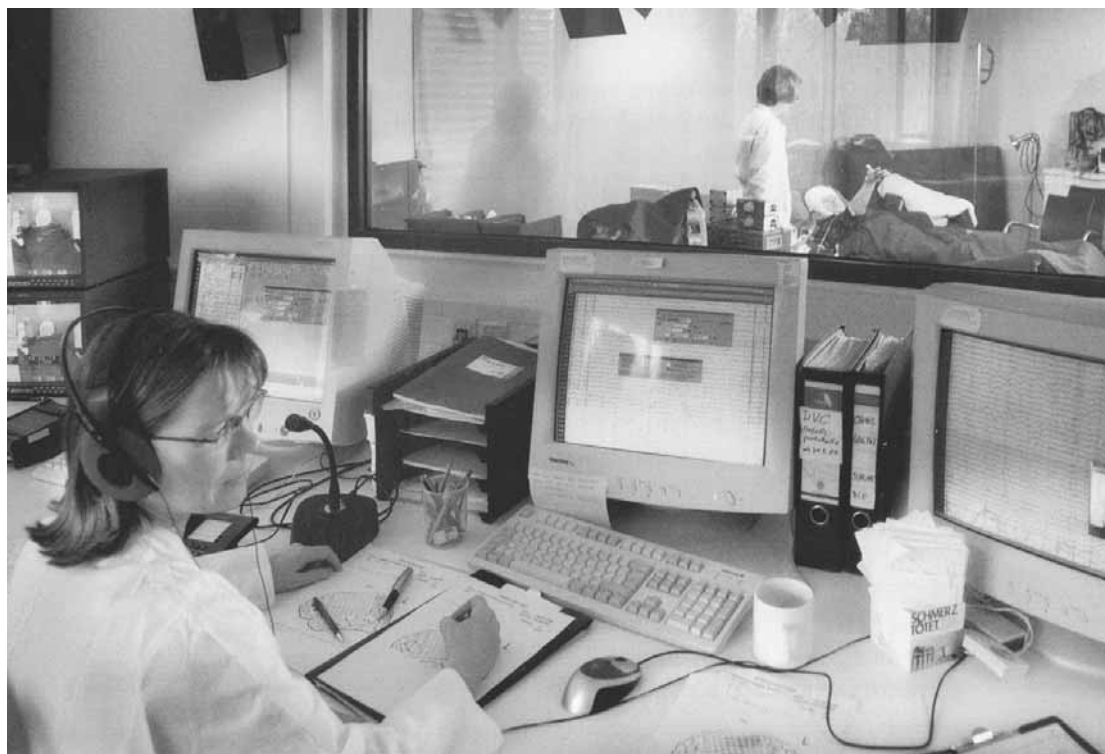
La provincia di Pordenone è il naturale ponte tra Friuli e Veneto: che ruolo può svolgere nella collaborazione tra le due regioni?

"La provincia di Pordenone è caratterizzata proprio dalla presenza di componenti storiche e culturali sia friulane che venete, ed è proprio per questo che può essere considerata un ponte naturale fra le due regioni. Non solo. L'area pordenonese ha condiviso con il Veneto, a partire dal secondo dopoguerra, lo stesso modello di sviluppo caratterizzato dalla presenza di piccole e piccolissime aziende, dai distretti industriali, da una imprenditoria diffusa e "infettiva", che si trasmette non solo da padre in figlio ma anche dal titolare ai dipendenti, una imprenditoria dinamica e orientata all'internazionalizzazione. Oggi Pordenone condivide con il Veneto gli stessi problemi del "modello Nordest", di fronte alla sfida della globalizzazione e al passaggio all'era della conoscenza. Credo perciò che le istituzioni, gli imprenditori e i lavoratori della provincia di Pordenone possano, nel quadro della collaborazione all'interno dell'Euroregione, fornire un contributo decisivo, di idee e di impegno concreto e quotidiano, per rilanciare il "modello Nordest".

SANITÀ E CULTURA

Più della metà del bilancio corrente della Regione è destinato alla sanità: nella riorganizzazione in corso, quale destino per l'area vasta pordenonese e il Centro di riferimento oncologico di Aviano?

"Ricordo che nella Finanziaria regionale del 2006 sono stati stanziati per il capitolo Salute e protezione sociale più di 2,1 miliardi di euro (circa 4 mila miliardi delle vecchie lire), pari a quasi la metà del bilancio regionale. Credo perciò sia fondamentale tenere sotto controllo l'andamento della spesa sanitaria, che sta crescendo del 3-4 per cento all'anno, molto di meno rispetto alle altre Regioni italiane, dove l'incremento è nell'ordine del 6-7 per cento, ma comunque sempre ben superiore all'aumento del Prodotto interno lordo (Pil) che negli ultimi anni è stato in Friuli Venezia Giulia di poco superiore all'uno per cento. Ricondurre la spesa alla dinamica del Pil deve dunque diventare un obiettivo primario. Se così non fosse, nel giro di pochi anni l'intero bilancio regionale sarebbe assorbito dai costi della sanità: non resterebbe nulla per gli altri capitoli di spesa. Per continuare a garantire la salute dei cittadini, un obiettivo che costituisce la prima e principale preoccupazione degli amministratori regionali, occorrono quindi interventi strutturali che incidano in profondità, e questo perché i costi tendono continuamente a crescere, anzi ad esplodere se non adeguatamente governati. Abbiamo già adottato importanti misure per raziona-



lizzare la spesa: l'accorpamento delle Aziende universitarie e ospedaliere a Trieste e Udine, l'istituzione del Centro servizi condivisi, gli approfondimenti per arrivare a un'Azienda territoriale unica regionale. All'interno di questo quadro, il progetto di Piano sanitario e socio-sanitario regionale prevede, per l'area vasta del Pordenonese, un assetto di tutto rilievo con rilevanti miglioramenti organizzativi, in parte già avviati, e diversi investimenti destinati al rinnovamento edilizio e strutturale della rete sanitaria. D'altra parte

il Cro di Aviano è destinato a mantenere non solo una funzione di riferimento regionale nella ricerca e cura riguardante le malattie neoplastiche, ma svolgerà sempre più un ruolo nazionale, così come previsto dalla recente legge regionale che disciplina l'organizzazione degli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico".

La provincia di Pordenone negli ultimi anni ha evidenziato una dinamicità culturale che si è aggiunta alle istituzioni esistenti: quali sono, a suo avviso, le ragioni e quale con-

tributo aggiuntivo giungerà dalla Regione?

"Indubbiamente la città e la provincia di Pordenone si sono caratterizzate in questi ultimi anni per iniziative culturali di notevole respiro. Penso alle Giornate del cinema muto, che richiamano ogni anno studiosi e appassionati da tutto il mondo, ma anche al successo di Pordenonelegge e alla recente inaugurazione del rinnovato teatro "Verdi". Mi pare un segno di grande maturità, di crescita del territorio. La spiccata vocazione ai rapporti internazionali, che

gli imprenditori dell'area pordenonese hanno sempre dimostrato sin dagli anni del "miracolo economico", ha contagiato adesso anche l'ambito culturale. Lo considero un valore aggiunto per tutto il Friuli Venezia Giulia, non solo perché le iniziative del Pordenonese arricchiscono e qualificano l'offerta culturale regionale contribuendo a promuovere il turismo, ma anche e soprattutto perché nell'era della globalizzazione la capacità di apertura e di confronto culturale costituisce un fondamentale vantaggio competitivo".

COESIONE E CONTINUITÀ

Manca un anno e mezzo alle regionali del 2008: quali provvedimenti ritiene di poter attuare per completare il programma elettorale?

"Dopo aver posto mano alla riorganizzazione della Pubblica amministrazione, quella interna della macchina amministrativa regionale e quelle esterna delle Autonomie locali, e aver dopo rivoluzionato l'approccio al sostegno dell'economia, nella seconda parte della legislatura abbiamo cominciato a lavorare sui temi riguardanti la salute e la protezione sociale. Ho già accennato alle misure per razionalizzare la spesa sanitaria. Inoltre, il primo importante provvedimento approvato dal Consiglio regionale nel 2006 è stata proprio la legge per il riordino e il completamento dei servizi sociali, nella quale è stato previsto il reddito di cittadinanza, uno strumento che ha una duplice valenza, economica e sociale, capace di coniugare sviluppo e coesione. Stiamo lavorando su diverse materie di rilevante importanza ma credo che, da qui alla fine della legislatura, vi siano due punti essenziali: l'avvio concreto del comparto unico del pubblico impiego, per poter attuare la riforma federale delle Autonomie locali, con il trasferimento di competenze a Comuni e Province, accompagnate da adeguate risorse finanziarie e personale; e poi la definizione della forma di governo e la legge elettorale".

Lei ha espresso una disponibilità vincolata alla ricandidatura: quali condizioni si devono realizzare?

"La condizione per ricandidarmi è che la proposta mi arrivi da una coalizione completa e coesa, con un programma che sia in continuità con quello definito nel 2003 ma che contenga anche novità stimolanti per i cittadini del Friuli Venezia Giulia. Sarà inoltre fondamentale che il Governo dia segnali chiari di voler attuare gli impegni contenuti nel Protocollo d'intesa che la Regione ha recentemente sottoscritto a Palazzo Chigi. Dagli esponenti del Governo sono arrivati segnali confortanti, e quindi non dubito che questo impegno ci sarà. Vorrei però aggiungere che continuo a ritenermi un imprenditore prestato alla politica. Non dò quindi nulla per scontato. Ho svolto finora il mio impegno politico, prima come sindaco di Trieste e adesso come presidente della Regione, soprattutto per spirito di servizio, e sarà soprattutto questo stesso spirito di servizio che mi spingerà ad accettare una eventuale nuova candidatura".

a cura di **Stefano Polzot**



**OPERE A DIFESA
IL PUNTO SU CHI FA COSA**

La logica di sussidiarietà applicata alla sicurezza dalle alluvioni. Una scheda delle opere distinte per ente

Elenchiamo le opere realizzate o in corso di realizzazione per mitigare la pericolosità delle alluvioni nel territorio pordenonese; le opere sono distinte per ente attuatore, in una corretta logica di sussidiarietà.

Comune

– Canale diversificatore delle piene della Meduna a monte della discarica RSU: elimina il rigurgito provocato dai rilevati della discarica. *Finanziamento: fondi propri.*

– Protezione della sponda destra del fiume Meduna, in prossimità della discarica. *Finanziamento: Protezione Civile Regionale.*

– Argine di protezione del depuratore in zona industriale. *Finanziamento: Protezione Civile Regionale.*

– Argine a protezione dell'abitato di Vallenoncello. *Finanziamento: Direzione regionale dell'Ambiente.*

– Viadotti sulla statale 251 (via Nuova di Corva) e sulla provinciale Pordenone-Oderzo per ridurre l'effetto-diga dei due rilevati stradali, che provocavano il rigurgito e l'innalzamento delle quote di piena della Meduna. *Finanziamento: Direzione regionale dell'Ambiente.*

– Progetto generale di fognatura e drenaggio delle acque superficiali, per eliminare gli accumuli di acque piovane causato dalla urbanizzazione di nuove aree (zona industriale, centro commerciale, nuove lottizzazioni). *Finanziamento: fondi propri 70%, Regione 30%.*

– Interventi di manutenzione straordinaria della rete di fognatura, per ridurre il rischio di esondazione nelle aree di recente urbanizzazione (via Buozzi, via Prasecco, via San Gregorio, via Maestra Vecchia).

Regione

– Rinforzo e sopraelevazione degli argini in sponda sinistra del Noncello. *Finanziamento: Protezione Civile.*

– Rinforzo e sopraelevazione degli argini in sponda destra dei fiumi Meduna e Sentirone a Prata, in sponda sinistra della Meduna a Pasiano. *Finanziamento: Protezione Civile.*

– Pulizia dell'alveo e delle sponde del fiume Meduna. *Finanziamento: Protezione Civile.*

– Manutenzione dell'alveo del Fiume Noncello. *Finanziamento: Viabilità e trasporti.*

Stato

– Diga di Ravedis, per uso idroelettrico, irriguo e di laminazione. Mancano ultimi interventi di regolazione delle paratoie di laminazione e per recupero ambientale del sito.

– Traversa di Colle, per sola laminazione. Attualmente avviati solo indagini geologiche. **G.C.**



MICHELA RIVENOTTO

GOVERNARE L'ACQUA QUATTRO ANNI DOPO IL FATTO E IL DA FARSI NEL PORDENONESE

Dopo la disastrosa alluvione di novembre 2002 le opere di mitigazione delle piene locali hanno avuto una accelerazione fortissima, che non si aveva dal 1966, ma le opere di difesa strutturale sono solo a metà e comunque in grande ritardo

Sono passati quattro anni dall'ultima disastrosa alluvione della città. Potrebbe ripetersi? Con l'andamento meteo in corso, dopo molte settimane di sereno, è possibile che si verifichino in novembre precipitazioni intense e prolungate. È possibile che si riempiano i bacini montani, lasciati a livelli minimi per "laminare" una pioggia eccezionale. È possibile anche che una seconda precipitazione si formi nel giro di una settimana, quando ancora i bacini non sono calati di livello ed il materasso ghiaioso a monte di Pordenone, ancora carico d'acqua dei torrenti, non assolve alla usuale funzione di "spugna" delle piene del Cellina e della Meduna. Tutte circostanze possibili; la loro combinazione in sequenza sembrerebbe rara, ma si è verificata nel novembre 2002. Pochi ricordano che già il 18 novembre la Meduna aveva esondato, e che la seconda ondata, quella che tutti ricordano nella sera del 27, diede il colpo irreparabile. Potrebbero ripetersi gli effetti del 2002? C'è qualche importante novità. Nella scheda a fianco riportiamo un elenco delle opere che sono state eseguite per assicurare la sicurezza idraulica del territorio pordenonese. Il quadro ci rassicura solo in parte: le opere di mitigazione delle piene locali hanno avuto una accelerazione fortissima, che non si aveva dal 1966. Invece le opere di difesa "strutturale" sono solo a metà e comunque in grande ritardo rispetto al programma del Piano Stralcio approvato nel 2003. Il bacino di Ravedis è entrato in funzione e ci rassicura dalle piene del Cellina, ma non si è deciso nulla per le piene più importanti, che derivano dal bacino ben più ampio della Meduna.

Era stata indicata una traversa a Colle di Arba, ma le sue caratteristiche non sono del tutto definite; la validità del progetto non è verificata rispetto ai costi ambientali e sociali che ne deriverebbero per la zona pedemontana. Perciò anno zero, mentre dovremmo essere ormai all'anno terzo. Dovremmo aver già deciso se realizzare la traversa, con quali compensazioni per gli abitanti di Arba, Meduno, Sequals e Cavasso. Oppure dovremmo avere ormai acquisiti i dati necessari per decidere che lo stesso volume d'acqua può essere laminato con opere diffuse nella zona montana del bacino. L'acqua non è solo da ricordare per le alluvioni. Anzi, proprio un convegno dell'IRSE a Pordenone nel giugno del 2003 aveva documentato, come la "risorsa acqua" sia un bene limitato e sempre più prezioso, che va gestito in modo organico e coordinato. Dobbiamo usare la massima intelligenza ed ogni possibile attenzione per evitare abusi: dal controllo dei fiumi, all'uso parsimonioso per l'agricoltura, all'impiego idroelettrico combinato con l'irrigazione, fino alle destinazioni civili, negli acquedotti e nelle reti di fognatura. Qui si apre un capitolo particolarmente scottante. In termini di quantità gli usi civili dell'acqua incidono poco, ma per qualità sono ormai insostenibili, anche nelle nostre zone un tempo ricchissime di acqua potabile. L'inquinamento delle falde da atrazina è ormai accertato e nella pianura friulana sarà crescente nei prossimi anni: le grandi quantità impiegate in agricoltura per

decenni sono ormai percolate nel sottosuolo e continuano a scendere anche nelle falde più profonde. In prospettiva saranno necessari impianti di filtrazione anche per le acque dei pozzi profondi, come già avviene, ad esempio, per l'acquedotto che alimenta le province di Padova e Vicenza. È necessario risparmiare acqua potabile riservandola agli usi alimentari ed utilizzare acque non potabili per tutti i servizi che oggi prelevano senza limitazioni dalla rete: lavaggio dei piazzali, delle auto, dei pavimenti, irrigazione dei giardini, fontane. Ogni edificio dovrebbe avere due reti idriche separate (per esempio, il nuovo progetto dell'Ospedale di Pordenone, grande consumatore d'acqua, è già orientato naturalmente in questo senso).

Infine, le acque reflue: gran parte delle reti fognarie nella conurbazione pordenonese sono miste, per ridurre i costi di costruzione: le acque reflue, cariche di inquinanti, vengono mescolate a quelle dei piazzali, della pioggia, delle strade e persino delle risorgive incanalate, poi immesse nei depuratori. Si ottiene così una doppia diseconomia: prima si sporca l'acqua pulita, si impoverisce la rete delle rogge e dei fossi, poi si spende di più per depurare una grande quantità d'acqua. Peggio: la rete naturale di smaltimento delle acque, ridotta la portata ordinaria, viene in parte abbandonata, in parte ristretta per recuperare aree edificabili. In caso di forti acquazzoni, sempre più frequenti per le mutate condizioni climatiche, le fognature vanno in pressione, i vecchi fossi non ci sono più e l'acqua invade strade, cortili e cantine. Ormai in alcune zone di Pordenone l'allarme ha frequenza mensile. Il 9 settembre 2004 l'evento è stato particolarmente grave ed ha coinvolto Pordenone, Cordenons e Fiume Veneto in modo drammatico. Ma la Protezione Civile, ormai si è attrezzata per intervenire ad ogni minaccia di nubifragio. Ed il ciclo dell'acqua si chiude: alluvioni grandi, impoverimento delle risorse idriche, inquinamento delle falde, fognature inadatte, alluvioni piccole... Questa constatazione (non esagera chi la definisce drammatica) ha imposto un nuovo attore, cui viene demandato il coordinamento degli interventi. Coordinamento significa anche reperimento delle risorse applicando prezzi di vendita dell'acqua e dei servizi collegati, non solo per sostenere i costi di gestione, ma capaci anche di affrontare gli enormi investimenti necessari. È stato istituito l'Ambito Territoriale Ottimale (Ato).

Il Friuli-Venezia Giulia è l'ultima regione che lo ha istituito ed ancora non è operativo. Nella altre regioni l'esperienza non è stata di grande efficacia: viscosità decisionale, difficili rapporti con gli enti locali, sproporzione fra risorse da reperire e abitudine all'uso indiscriminato e quasi gratuito della risorsa acqua. C'è solo una speranza: che sappiamo far tesoro degli errori degli altri. Ed una attesa: che almeno gli Ato del Friuli-Venezia Giulia sappiamo cogliere la questione dell'uso dell'acqua pensando finalmente in grande, facendo programmi anche di medio e lungo periodo, mirati ad una prospettiva precisa: la salvaguardia della risorsa acqua. **Giuseppe Carniello**





PORDENONESI ATTACCATI ALL'AUTO CENTRO CITTÀ SEMPRE PIÙ INTASATO

Urgente un cambiamento di mentalità. Scelte determinate da parte delle amministrazioni pubbliche: incrementare il costo della sosta in centro per deviare ai parcheggi multipiani e una politica dei prezzi per incentivare l'utilizzo dei bus

Troppo piccola per essere considerata una media città, troppo grande per la dimensione di paese, Pordenone paga questa contraddizione dimensionale nel suo sistema di mobilità. Soffocata da una espansione disordinata, sull'onda dello sviluppo industriale veloce e incontrollato, il capoluogo di provincia ha accumulato tutti i difetti di una crescita così improvvisa, con un sistema viario limitato pur privilegiando, come è avvenuto in tutta Italia, l'auto come mezzo di spostamento. Strumento prioritario di mobilità per chi fa il pendolare, ma anche per coloro che in città vivono e che hanno la necessità di spostarsi.

Una premessa che spiega come il bus sia un mezzo privilegiato solo da alcune categorie di utenti: gli studenti, i lavoratori e gli anziani. Una situazione che si traduce nella corrispondente frequenza di utilizzo: i mezzi urbani marcano con volumi di passeggeri ridotti, quelli extraurbani beneficiano dell'alta affluenza solo nelle ore di punta. Una situazione che comunque regge, se un recente studio della società Axteria commissionato dalla Regione assegna all'attività svolta dall'Atap un indice di gradimento dell'80 per cento, pari a quello di Udine e superiore a Trieste (76 per cento) e Gorizia (71 per cento).

Il problema, però, non è legato alla soddisfazione del pubblico abituale, ma all'ampliamento del bacino di utenza che è in linea con la strategia dell'amministrazione comunale di incrementare il costo della sosta in centro, per deviare le auto nei parcheggi multipiani e promuovere il trasporto pubblico come strumento di mobilità all'interno dell'area urbana.



Come incentivare l'utilizzo dei bus? Il nuovo piano del trasporto pubblico individua nella cosiddetta linea circolare la chiave di volta per realizzare questo obiettivo. Un mezzo di ridotte dimensioni rispetto a quelli abituali arancioni (pendolino) con una frequenza alle fermate di 7-8 minuti, in grado di servire i punti strategici della città: Fiera, piazza Risorgimento, piazza Ellero dei Mille, via Mazzini, parcheggio Marcolin, centro direzionale Galvani, via Montereale e l'ospedale. La logica è chiara: spin-

gere gli automobilisti abituali a lasciare i mezzi nei parcheggi periferici, per utilizzare il bus al fine di raggiungere il luogo di lavoro. Un cambiamento di mentalità che richiede scelte determinate da parte delle amministrazioni pubbliche: una regimentazione dei parcheggi che in maniera significativa dissuada dalla sosta continuata in centro e una politica aggressiva sul fronte dei prezzi per incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici.

L'altro elemento fondante è la logica di conurbamento che

ispira il piano, fondamentale per affrontare il tema dimensionale della premessa: Pordenone è una città di 51 mila abitanti, ma l'area conurbata, che esiste nella continuità delle aree urbane di Cordons e Porcia, sfonda gli 80 mila residenti. Da qui la necessità di un potenziamento delle linee verso i centri vicini, avvertita anche dallo studio voluto dalla giunta regionale. Nella Destra Tagliamento, secondo Axteria, è migliorabile proprio il servizio conurbato. L'indice di copertura

extraurbana è pari a 56, contro i 123 di Udine e i 39 di Gorizia. L'offerta in termini di chilometri percorsi per abitante è di 22,5, contro i 24,3 di Udine e i 24 di Gorizia. Scende a 14,5 se l'ambito è circoscritto al capoluogo, molto inferiore rispetto a Trieste (61,4) e Udine (25).

Potenziamento delle linee nell'area conurbata, creazione della linea circolare urbana, per la quale sono stati già acquistati i primi mezzi, e incentivi all'utilizzo dei mezzi pubblici hanno dei costi che l'attuale concessione che lega la Regione all'Atap, dopo la gara effettuata negli anni scorsi, non comprende. La promessa da parte dell'assessore regionale ai Trasporti, Lodovico Sonogo, è quella di aumentare gli stanziamenti per la provincia di Pordenone, che potrebbero ulteriormente incrementarsi attingendo ai risparmi previsti con il nuovo sistema di gare che la Regione intende inaugurare nel 2009. L'idea base è quella dell'intermodalità, ovvero un'unica concessione per il trasporto su gomma e quello su strada ferrata in modo da realizzare anche l'integrazione gestionale e tariffaria. Il modello preferito? Un unico biglietto per il bus che porti in stazione, consenta il trasporto in treno e permetta di muoversi nella città di destinazione sempre attraverso i mezzi pubblici. Una filosofia che non trova una condivisione unanime, anche dal punto di vista della capacità di autonomia dei singoli territori, e che richiede pur sempre un cambiamento di mentalità da parte degli utenti, una sfida altrettanto complessa qual è quella finalizzata a ricercare nuovi modelli gestionali.

Stefano Polzot

PITTURA 1976

- > IMBIANCATURA INTERNI ED ESTERNI CIVILI E INDUSTRIALI
- > COIMBENTAZIONI TERMICHE A CAPPOTTO
- > CARTONGESSI
- > STUCCHI E DECORAZIONI
- > RIPRISTINI E RISANAMENTI PER EDILIZIA

PITTURA 1976 - Via P. Sartor, 1 > 33170 Pordenone
telefono e fax 0434 43703 > cellulare 348 7964347 > email: cipriantal@libero.it



ELISABETTA MAS

DAI NEGOZI DI PROSSIMITÀ SEGNALI PER RIVITALIZZARE AREE IMPOVERITE

In piccoli paesi della montagna veneta e friulana ma anche in certe aree della pianura. La spesa a domicilio veicolo importante di assistenza sociale. A Erto lo fa il postino. Un progetto Amato per la montagna dimenticata in Finanziaria

Si ritorna all'antico nei piccoli paesi. Anzi, non solo nei borghi. Anche nelle periferie delle città. I supermercati ed i grandi centri commerciali hanno grandi aspetti di comodità: consentono di fare spese più nei settori più diversificati nel minor lasso di tempo. Ma stanno diventando stressanti. Con le code perfino alla cassa. E sono decisamente inaccessibili per certe categorie di persone. Ed ecco allora il ritorno di forme antiche come la spesa portata a casa, magari dal "negozio di prossimità". Che se non è riconosciuto come tale dalla norma legislativa (che dovrebbe aiutarlo a non chiudere), di fatto svolge tutti i compiti della prossimità. La vigilanza sociale compresa; la casalinga anziana che magari perché non sta bene non chiama per l'acquisto quotidiano o settimanale trova nel suo negoziante un'antenna che allerta il vicinato, se non addirittura il servizio di supporto.

Anche in provincia di Pordenone sono ricomparsi i panificatori che recapitano il pane in casa. Ovviamente non lo portano nelle vecchie ceste aggrappate alla bicicletta. Anzi, in macchina, accanto al pane, ci sta spesso il resto della spesa quotidiana. Ad Erto lo fa il postino. Come da accordo tra il Comune e le Poste. Altrettanto fanno i negozi di alimentari, le macellerie. Due piccioni, come si suol dire, con una fava: il cliente non perde tempo per la spesa, se ha qualche inabilità può starsene a casa; il negoziante riesce in questo modo a reggere la concorrenza del supermercato. A Palse, frazione di Porcia, quindi in un'area tutt'altro che isolata, i titolari di un negozio avevano deciso di chiudere. Non possiamo tenere aperto solo per il pane - hanno fatto sapere con



cortesias ma anche fermezza alla clientela - se volete il servizio, venite a comperare anche dell'altro, anziché recarvi dal grosso distributore. Il vicinato si è accordato per servirsi in termini più complessivi del negozio. E ad oltre un anno di distanza, l'attività commerciale prosegue. Un altro esempio? Una rinomata agenzia di distribuzione a domicilio di generi alimentari, considerato il successo delle sue prestazioni, ha allargato la gamma. Vendendo dai surgelati alla lampada.

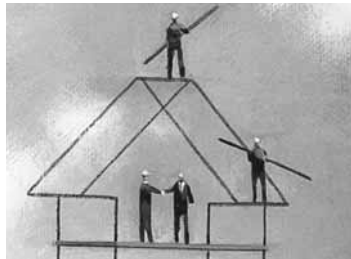
Siamo in presenza di piccoli segnali di un'inversione di tendenza: la massificazione stanca, si ritorna alla prossimità. Più conveniente. Più comoda. Ma in tanti nostri paesi manca del tutto questa opportunità. In montagna, come nella profonda pianura. Dove tutti i negozi hanno chiuso. A volte, solo il bar rimane aperto. E invecchiato il titolare, cala la saracinesca anche quello. La tendenza, in questa realtà, come va invertita? Quale prossimità va sostenuta? Ecco la sfida, che

forse la Finanziaria poteva meglio cogliere. E invece non c'è alcuna traccia dello stanziamento promesso dal ministro Amato di 260 milioni di euro a favore dei piccoli Comuni. C'è stata sollevazione da parte delle organizzazioni di rappresentanza - l'Unione delle comunità montane, ad esempio - e probabilmente ci sarà un passo indietro dello stesso Governo. Ma intanto bisogna restare vigili. Con quelle risorse, infatti, i Comuni pensavano di riuscire a mantenere i ser-

vizi essenziali. Cominciando dall'aiuto ai negozianti, che in determinate realtà di periferia rappresentano l'unica agenzia di socializzazione. Solo due mesi fa, il sottosegretario Enrico Letta ed i ministri Rutelli e Lanzilotta avevano assicurato che in attesa della legge sulla montagna, sarebbero state anticipate misure di sostegno delle aree alpine, sulla base di una serie di richieste avanzate dalle province di montagna come Belluno, Sondrio e Verbania. Le misure avrebbero riguardato una parziale detassazione di chi opera in quota (si ipotizzava dai 700 metri in su) e trasferimenti statali ai piccoli comuni pari a quelli di qualche anno fa, prima che intervenissero tagli annuali anche del 10%. Aveva trattato in prima persona il presidente della provincia di Belluno, Sergio Reolon. "Sono desolato - ha confidato due mesi dopo -. Mi dicono che con tagli così importanti nella Finanziaria, la montagna ha ben poco da sperare". A questo punto non resta che un ultimo appiglio, almeno per quanto ci riguarda il Friuli Venezia Giulia: la Finanziaria regionale, di prossimo varo. Il governatore Illy ha confermato il sostegno della Regione a favore del tessuto produttivo in quota, come la riduzione selettiva dell'Irap con lo sconto dell'1 per cento per le imprese virtuose a partire dalla dichiarazione dei redditi del 2006. Virtuose solo perché fanno tornare i conti? O perché hanno il coraggio di sfidare la marginalità? Si tratta, comunque, di un primo passo verso un'opera più complessiva di sostegno della presenza umana là dove è intervenuto lo spopolamento. In montagna o in pianura che sia.

Francesco Dal Mas

TRASPARENZA



"La trasparenza nel rapporto tra banca e cliente" sarà il tema del primo incontro Venerdì 24 novembre di un breve ciclo Banca e Cittadino inserito nei programmi dell'Università Terza Età di Pordenone Occasione per confrontarsi su argomenti in cui tutti sono direttamente coinvolti con l'aiuto di operatori della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese che vivono ogni giorno i cambiamenti economici e sociali in atto nel nostro territorio Ore 15.30 all'Auditorium Centro Culturale Casa Zanussi di Via Concordia 7

LAVORO: PRATICHE VIRTUOSE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Promosse dalla Regione con il sostegno a innovazione e piccole imprese, danno ora i primi risultati. Più 20mila occupati

Le pratiche "virtuose" promosse dalla Regione Friuli Venezia Giulia a sostegno dell'innovazione in economia ed in particolare nel manifatturiero, con la promozione delle piccole imprese e con la stabilizzazione del lavoro, cominciano a dare i primi risultati. Quest'anno la forza lavoro è cresciuta in tutti i settori dell'economia regionale di oltre 20mila unità rispetto al 2005. Nei giorni scorsi, a Venezia, ci siamo sentiti dire dal ministro del lavoro, Cesare Damiano, che "l'Italia è ancora molto lontana dagli obiettivi di Lisbona" per quanto riguarda il tasso di occupazione, specie in campo femminile. Di conforto, per contro, è stata la rassicurazione di Roberto Cosolini, assessore regionale al lavoro che "il Friuli-Venezia Giulia è vicino ai parametri di Lisbona". Li sta raggiungendo prima di altre regioni, come dimostrano i dati più recenti. Ci sono ancora situazioni pesanti, come quella della Bisazza a Spilimbergo. Ma fortunatamente sono casi isolati. E la ripresa in atto pare essere in grado di assorbire il saldo negativo, dal punto di vista occupazionale, di queste realtà di crisi. Basti dire che l'industria ha registrato in provincia di Pordenone un aumento del 25,3 per cento degli avvisi al lavoro, comunque positivi in tutta la regione: +4,8 a Udine, +20 a Trieste, +30,6 a Gorizia. Ma l'aspetto più positivo - sottolinea Paolo Moro, segretario regionale della Cisl, manifestando un giudizio complessivamente positivo anche sulla Finanziaria regionale (non su quella nazionale) - è che in Friuli Venezia Giulia aumentano le assunzioni a tempo indeterminato, rispetto al 2005 (+7 a Trieste e Udine, +13,4 a Gorizia e +13,6 a Pordenone). La Regione ha anticipato di gran lunga le buone pratiche del Governo Prodi, che - ci ricorda il



ministro Damiano - ha finalizzato la riduzione del cuneo fiscale alle aziende che stabilizzano il lavoro. La legge sul cosiddetto "buon lavoro", introdotta dal Governo Illy, sembra dunque sia stata determinante nel portare all'11,5 gli avviamenti complessivi al lavoro. Resta il problema dei precari, tema al centro della polemica politica anche nei giorni scorsi, con la manifestazione a Roma cui hanno partecipato anche esponenti del governo. In Friuli Venezia Giulia sono tra i 30 ed i 40 mila (almeno lo erano nel primo semestre) e la cifra - puntualizza Domenico Tranquilli, dell'Agenzia regionale del lavoro - è molto meno rilevante di quanto in alcuni casi si vorrebbe fare emergere. Scende in maniera significativa anche la cassa integrazione che segna un complessivo -34,1 nei primi due trimestri 2006. Se c'è un problema - annotano Cosolini e Tranquilli - questo è rappresentato dalla richiesta maggiore di lavoratori generici nei settori manifatturieri e di trasformazione prodotti, "una realtà che testimonia la necessità di elevare il livello di occupazione industriale". Si inserisce in questo contesto una novità che ha fatto discutere, ma che ha anticipato in sede pordenonese una "buona pratica" del governo Prodi: l'assunzione di ex pensionati da parte dell'Electrolux. Dopo il "via libera" del segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, anche il ministro Damiano si dice favorevole. "In Finanziaria - anticipa - sono previste agevolazioni per i lavoratori prossimi alla pensione. Un operaio over 55 potrà passare part time, avendo metà stipendio e metà pensione, con l'azienda che si impegna ad assumere un giovane. L'anziano con esperienza viene messo a fianco del giovane, con la possibilità di trasmettere competenze".

FDM

Appuntamento con la salute Terza edizione

ALIMENTAZIONE E BENESSERE

Educazione alimentare e educazione motoria

FERRUCCIO DIVO Medicina dello Sport, Coni Friuli Venezia Giulia

L'importanza dell'alimentazione per il benessere psicofisico

GAETANO CREPALDI CNR Istituto di Neuroscienze, Direttore della Clinica Medica I, Università di Padova

Check-up aziendali: l'esperienza FriulAdria

LANFRANCO BRISEGHHELLA Responsabile analisi ed esami diagnostici, Policlinico San Giorgio, Pordenone

Prevenzione e salute: l'intervento pubblico

NEVIO ALZETTA Consigliere Regionale, Presidente III Commissione Salute e Protezione Sociale

Convegno aperto

Lunedì 27 novembre 2006, ore 18.00

Auditorium della Regione

Via Roma, Pordenone

Organizzato da



Fondo Integrazione Malattia
del Personale della
Banca Popolare FriulAdria

S.GIORGIO



CASA DI CURA PRIVATA

Con il sostegno di

 Banca Popolare
FriulAdria



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

MILANO ASSICURAZIONI
Divisione La Previdente
Pinzani Assicurazioni
Codroipo



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

FELICITÀ POSSIBILE IL GIOCO DELLA VITA

Nelle Edizioni Concordia Sette l'ultima pubblicazione di Luciano Padovese. Sul filo dei seguitissimi incontri-dibattito dello scorso anno organizzati a Pordenone da Presenza e Cultura



Clerici alla Sagittaria
Collezione Montanaro

Parlare di felicità oggi può sembrare uno scherzo: viviamo in una società che corre, in cui è difficile già fermarsi per prendere fiato, figuriamoci poi se è pensabile trovare un momento tutto per sé, per riflettere in astratto sulla propria esistenza, ragionando su un concetto come quello della propria felicità, all'interno della vita individuale, familiare, sociale. In prima battuta la parola felicità ci riporta a sogni adolescenziali, a progetti che non si sono realizzati oppure che rimangono perennemente impantanati in un limbo dal quale non si riesce, o non si ha la forza, di tirarli fuori. La vita adulta, in modo spesso troppo sbrigativo, ci fa volgere lo sguardo da un'altra parte, presi come siamo dal contingente: il tempo diventa solo il tempo per il lavoro, per i figli, per le preoccupazioni domestiche, per risolvere il problema del momento. E addio ai sogni e ai bei progetti passati. Eppure tutti noi abbiamo bisogno di sapere che la felicità esiste, anche se la vita ci ha già segnato, anche se abbiamo alle spalle delusioni, dolori, fatiche. Perché, almeno per un attimo troppo fuggente, ci siamo accorti di lei, e, nel profondo di noi, vogliamo recuperare quella briciola di luce che, lo sappiamo, è un motore mai immobile, coperto dalla fretta quotidiana, dagli impegni che si rincorrono, dalle incombenze così banali ma anche così necessarie. Abbiamo bisogno di ripensare alla felicità, che significa recuperare quella parte più segreta e autentica di noi che ci dona quell'impulso vitale per avere ancora fiducia nel domani.

Per questo ci fa bene trovare un attimo tutto per noi, prendendo in mano un piccolo volume dal titolo accattivante e dalla copertina che è un annuncio di positività, piena com'è di colori. "Il gioco della vita. Per una felicità possibile" è già un titolo che incoraggia a prendersi una pausa tutta per sé. È l'ultima pubblicazione di Luciano Padovese, uscita da pochi giorni, pubblicata dalle Edizioni Concordia Sette. Il libro raccoglie le idee emerse durante una serie di incontri organizzati l'anno scorso da Presenza e Cultura proprio sul tema della ricerca di una felicità possibile. E in un tempo di pessimismo globale, di scarse prospettive di crescita economica, di orizzonti di guerra sempre più insidiosi, mettersi a leggere un libro così sembra già un paradosso. Che, però, è come una dose di benessere endovena, qualcosa che fa bene. Forse solo un placebo, ma non ce ne importa: l'avvertenza è che induce pericolosamente a ripensare se stessi qui e ora, in una prospettiva che non si ferma all'oggi, ma guarda al futuro. Recuperando quel progetto personale, così importante per la nostra vita, che giace ancora vivo dentro ognuno di noi. Per farci dire, a qualunque età, che è sempre possibile trovare quel qualcosa di unico e positivo che ci può rendere ancora migliori, nei confronti di noi stessi e di chi vive accanto a noi.



L'Amalteo a San Vito
Le sirene di Ulisse

L'idea di riuscire a trovare il tempo per raccogliere in silenzio i nostri pensieri, quante volte ne sentiamo il bisogno, per recuperare quella parte di noi più autentica, quella che fa fatica ad emergere nella vita quotidiana, che ci obbliga ad indossare maschere di efficienza, o di calma apparente, nei rapporti con gli altri, quando dentro di noi siamo, e vorremo dimostrare, altro. E questa nostra interiorità è il luogo dei sogni, delle aspirazioni, dei sentimenti più veri, dove c'è ancora quel po' di gioiosa incoscienza di pensare in grande, di volare alto. Un luogo in cui è possibile fare sintesi delle possibilità, anche quelle nascoste, magari inconse, che tengono in nuce l'essenza misteriosa della nostra felicità. Un'energia che ci appartiene e che sentiamo esserci ancora, pur se equivocata e messa in discussione, o magari solo rimossa, nelle sue potenzialità. Energia significa positività, capacità di avere il coraggio di riconoscere che un recupero è sempre possibile, che il progetto per il futuro non è mai morto. E se si crede, la speranza che accompagna il cristiano nella sua vita dovrebbe essere uno stimolo in più, perché ogni cammino umano non è mai del tutto solitario, ma accompagnato da una presenza che va al di là di tutto. Per cercare il meglio di sé, che è già vivere alla ricerca di una felicità possibile, Padovese suggerisce di lasciarsi incantare, stupire, amare. Proprio come un bambino che gioisce delle piccole cose e fa di ogni scoperta una conquista quotidiana.

Martina Ghersetti

Luciano Padovese, *Il gioco della vita. Per una felicità possibile*, Edizioni Concordia Sette, Euro 10.



FESTIVAL DI MUSICA SACRA

Dal 25 novembre a Pordenone la XV edizione internazionale

È arrivato alla quindicesima edizione il Festival Internazionale di Musica Sacra che anche quest'anno esprime coerenza di programma con la dizione con cui l'iniziativa è nata. Si tratta, infatti, di concerti internazionali perché innanzitutto i loro contenuti testimoniano la ricchezza di culture religiose diverse, in percorso temporale piuttosto ampio. Si inizia, infatti, con un capolavoro di Bach, per quindi incontrare le suggestioni dell'antico canto tradizionale russo; si percorre, poi, un ampio momento della polifonia sacra degli ultimi due secoli per arrivare ai gospels negro-americani.

Iniziativa internazionale anche grazie agli interpreti: due complessi italiani ben conosciuti nel nostro Paese e anche all'estero; un prestigioso coro da San Pietroburgo; un famoso quintetto da Chicago. Programma di alto livello grazie alla competenza artistica e alla vasta rete di relazioni dei maestri Eddi De Nadai e Franco Calabretto, da molti anni responsabili delle nostre proposte musicali. Contiamo, perciò, pure per questo appuntamento 2006 nell'adesione e nell'apprezzamento del grande pubblico del Trienno che ci ha accompagnato fin dagli inizi del nostro Festival.

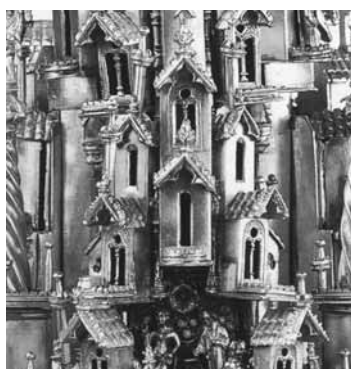
Ci si potrà valere ancora delle sedi importanti del Duomo di San

Marco, contenitore suggestivo e ricco d'arte, e del nuovo Teatro Comunale Giuseppe Verdi che riesce a conferire ai momenti culturali particolare calore e forte senso di partecipazione. E tutto è stato reso possibile dal convenire di enti il cui coinvolgimento è ben motivato e specifico.

Così, assieme a Presenza e Cultura e all'assessorato alla cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, promotori dell'iniziativa, c'è il Centro Iniziative Culturali Pordenone che da decenni arricchisce il territorio di eventi prestigiosi. E poi il Comune di Pordenone, impegnato a favorire nella cultura lo stesso sviluppo che la città da tanto fa sentire in Europa e nel mondo per quanto riguarda lavoro e tecnologia; sua speciale iniziativa lo svolgimento in teatro della serata del Gospel.

Particolare rilievo crediamo debba essere dato alla presenza della Fadalti Spa, in continua innovazione di idee, e la Banca Cooperativa di Credito, fedele nell'impegnare risorse a favore del territorio. Infine il Centro Culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone che di continuo rinnova le proprie attività per promuovere nel quotidiano l'incontro di persone e culture.

Luciano Padovese



Tesori di Gemona
Laboratori per ogni età

Fabrizio Clerici

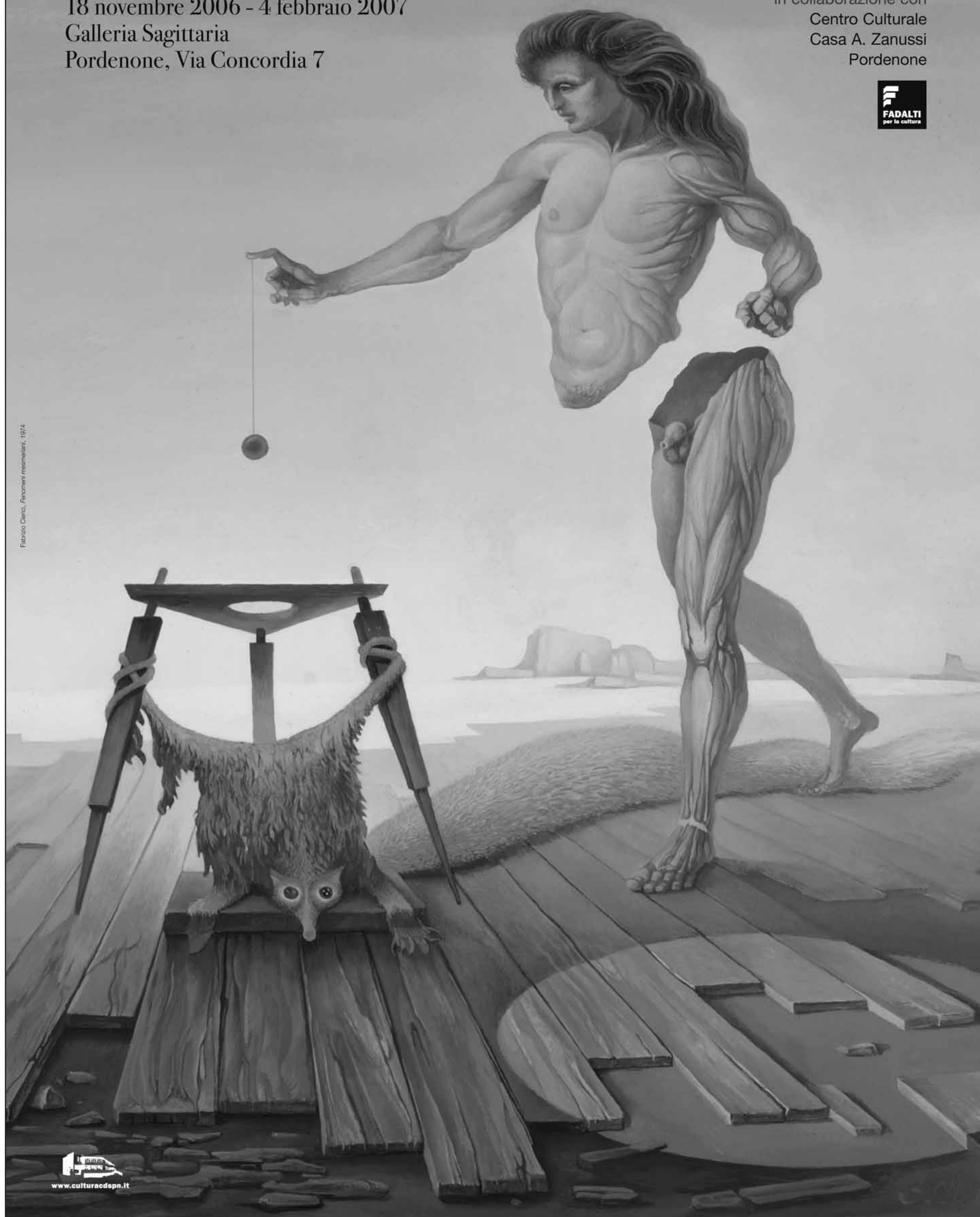
Opere 1938 - 1990

18 novembre 2006 - 4 febbraio 2007
Galleria Sagittaria
Pordenone, Via Concordia 7

Centro Iniziative
Culturali Pordenone
Archivio Fabrizio Clerici
con il sostegno
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
in collaborazione con
Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone



Fabrizio Clerici, Fenomeni mesomorfi, 1974





F. CLERICI - 1954 - PART.

IL MONDO SURREALE DI FABRIZIO CLERICI OPERE DAL 1938 AL 1990 ALLA SAGITTARIA

In mostra a Pordenone grazie alla Fondazione Clerici di Roma, alla Regione Friuli Venezia Giulia e a Fadalti spa. Da Sabato 18 novembre per l'organizzazione del Centro Iniziative Culturali. Riportiamo uno stralcio da uno dei saggi in catalogo.

(...) Pochi artisti hanno potuto godere in gioventù della frequentazione di uomini di cultura, letterati ed artisti, come Fabrizio Clerici. Dapprima sono i conoscenti e collaboratori del padre, da Marcello Piacentini a Guido Cadorin, Massimo Bontempelli ed altri scrittori del Gruppo dei Dieci; in seguito Giacomo Puccini e Giovanni Amendola, illustri ospiti della casa paterna di campagna, a Fogliano, nella zona del Circeo. Più avanti, Alberto Savinio, conosciuto nel 1936 attraverso il poeta Libero De Libero, e Giorgio de Chirico, che incontra a Milano nel 1938. Un mondo decisamente stimolante, composto da protagonisti e precursori della cultura italiana e internazionale, la cui eco si sarebbe in qualche modo fatta sentire nelle opere del nostro artista.

Soprattutto importante l'amicizia che Clerici maturò con Savinio. Il rapporto tra i due artisti viene brillantemente ricordato da Gesualdo Bufalino: «Fu l'inizio d'un sodalizio fraterno, di insolita qualità europea in un'Italia così facilmente municipale. Senza che se ne dovesse dedurre per nessuno dei due un'assunzione meccanica nei ruoli delle truppe surrealiste. Mentre è da supporre che si riconoscessero entrambi, fuori d'ogni battesimo, cittadini d'una patria comune, di quella "terra di nessuno" del sogno che figura da spartiacque fra le evidenze della veglia e le cecità del letargo».

Personalità decisamente anomala quella di Fabrizio Clerici: nel catalogo della mostra dedicatagli nel 1987 in occasione del "Premio Nazionale Letterario Stabile Nicola Stefanelli" nel Palazzo Reale di Caserta, Gian Marco Jacobitti acu-



CLERICI FOTOGRAFATO DA P. DE ANTONIS

tamente scrive che la "inattualità" dell'arte di Clerici può far pensare ad un sopravvissuto al "surrealismo intellettualistico" alla Alberto Savinio, quando invece Clerici risulta «il più attuale di tutti gli ultimi pittori citazionisti e manieristi, che tanto sono di moda. Attuale in quanto si rivela grande artista, nel senso più completo di questo termine: cioè artefice di immagini che restano impresse nella nostra memoria, perché non appartengono più alla memoria dell'artista, ma a quella collettiva di tutti noi».

Nella sua prima produzione arti-

stica - che data ai non facili anni Trenta e Quaranta - Clerici aveva privilegiato il disegno e la scenografia, dedicandosi inoltre ad illustrazioni librarie e a scritti d'arte (nel 1946 la casa editrice Electa di Milano gli stampa una interessante monografia dedicata ad uno dei grandi pittori del rinascimento fiammingo: *Allegorie dei sensi di Jan Brueghel*) ed esponendo i suoi disegni in varie mostre, spesso in compagnia di Savinio. Ma nel 1948, anno in cui incontra a Venezia Salvador Dalí, dipinge il celebre quadro *Il Minotauro accusa pubblicamente*

sua madre, primo di una serie di dipinti e disegni di analogo soggetto facenti parte del ciclo denominato "I processi", e nel 1949 Giuseppe Ungaretti scrive il testo di presentazione della sua mostra, personale allestita presso la Galleria dell'Obelisco di Roma. La sua grande stagione pittorica ha dunque inizio negli innovativi anni Cinquanta, che segnano un momento di particolare fervore nel panorama culturale italiano, messo di nuovo in condizione di dialogare con il mondo dopo le chiusure del ventennio (che pure avevano dato vita ad un'arte di pri-

m'ordine, oggi giustamente in fase di piena rivalutazione) e gli anni disperati della guerra e dell'immediato dopoguerra.

Si affermano nuove poetiche che, come scrive Pia Vivarelli, «trovano il loro punto di riferimento privilegiato in una tradizione astratta, che sintetizza razionalismo e spiritualismo kandiskiano e a cui si ispira l'area neoconcreta, o nel futurismo - che influenza Turcato, Vedova, Fontana e il gruppo Origine, con il suo aggancio alla ricerca futurista del "primordiale" - o nell'automatismo surrealista, che diventa l'autorevole precedente storico della pittura informale segnica e gestuale». Proprio il quadro cui sopra si accennava, *Il Minotauro accusa pubblicamente sua madre*, dimostra come nel nostro pittore l'interesse per la metafisica e il surrealismo si intrecci ad un tempo alla profonda cultura letteraria in suo possesso così come alla specificità della laurea in architettura, oltre che all'amore per la scenografia: al centro del vuoto palcoscenico di un concavo teatro in costruzione, con i palchi insolitamente collocati alle spalle del protagonista, animati da spettatori in un brulichio di pali e paletti e di assi sconnesse, in un insieme tenuto su toni di colore perlaceo bruno-grigiastro, il Minotauro sta, inquietante figura avvolta da rossi panni sbrindellati. La scena emana una strana suggestione, e si capisce bene come il dipinto - non ancora finito - avesse potuto attirare l'interesse e l'ammirazione di Salvador Dalí che di passaggio per Milano aveva voluto visitare la casa e lo studio di Clerici in via Fiori Oscuri. (...)

Giuseppe Bergamini
(dal testo in catalogo)

LABORATORI



IN TANTI A PRIMA DEI LUMIÈRE STUDENTI E DAVID ROBINSON

Si chiude la mostra di oggetti e documenti della collezione di Carlo Montanaro al Centro Iniziative Culturali Pordenone



"Ritagliamoci uno spazio" così si chiama il Laboratorio creativo per bambini della scuola primaria, proposto da Sabina Romanin per il Centro Iniziative Culturali Pordenone, nei pomeriggi di Sabato 4, 11 e 18 novembre Collages con carte, fili, stoffe e molta fantasia

Per gli universitari parte Sabato 4 novembre il Laboratorio Graphic Design coordinato da Patrizio De Mattio della DM+B&Associati Una speciale opportunità di confrontarsi con gli aspetti fondamentali della grafica creativa: dal lettering al visual dall'ideazione degli slogan all'impostazione grafica

È difficile quantificare il successo di una mostra, ma quella che si è appena conclusa al Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone rientra senz'altro nel gruppo delle iniziative di qualità che hanno coinvolto in modo particolare il pubblico. "Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema dalla collezione di Carlo Montanaro" è stata un'occasione per conoscere, o per ripensare, ad alcuni momenti del passato del cinema che, ancora oggi, attirano l'attenzione, e non solo degli addetti ai lavori. Anzi, questa mostra, organizzata nella Galleria Sagittaria dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, ha dimostrato come si possono coinvolgere i più diversi gruppi di persone attorno al tema della storia del cinema, a partire dai più piccoli.

Sono state settimane di visite numerose di singoli e gruppi di soci di associazioni culturali della provincia - alcune guidate da Montanaro stesso -, intramezzate da laboratori didattici che hanno coinvolto oltre duecento studenti delle scuole, sia di Pordenone che dei paesi vicini. Il fatto di scoprire che il mondo delle immagini, così scontato per le ultime generazioni, ha una sua storia, fatta di studi sulla luce e sulla prospettiva spaziale, ha spinto a guardare con curiosità i macchinari più antichi per realizzare spettacoli pubblici pre cinematografici, come il "mondo nuovo" o il teatrino delle ombre cinesi. E anche i più piccoli hanno avuto la loro occasione per diventare sceneggiatori e animatori di storie, proiettando su un telo le ombre costruite con le loro mani. Come si sono diverti-

ti in modo indimenticabile a posare su un improvvisato set cinematografico, nel quale un fotografo di scena ha ritratto un po' tutti quanti in pose da divi dell'epoca del muto. Il travestimento è stato parte integrante dell'attività creativa del laboratorio didattico, curato con la professionalità di sempre da Loredana Gazzola Scaramazza, Anna Maria Iogna Prat e Carla Scaramazza. I bambini si sono divertiti a riprodurre le pose dei divi e delle dive scegliendo tra cappelli dalle larghe tese, boa di struzzi, panciotti colorati e vestiti di pizzo. Un fascino speciale l'ha anche esercitato la grande macchina da presa Cinématographe Pathé a manovella, con i suoi cento anni di vita.

Non sono mancati i visitatori specialisti giunti da lontano: la concomitanza con Le Giornate del Cinema Muto - di cui Montanaro stesso è stato uno dei fondatori - ha condotto alla Galleria Sagittaria molti dei partecipanti, studiosi internazionali, colleghi e amici del regista e collezionista, curiosi di vedere, per la prima volta usciti dalla sua casa veneziana, pezzi preziosi di una collezione realizzata in anni di paziente ed entusiasta lavoro di ricerca. Tra gli ospiti illustri anche David Robinson, critico e storico del cinema, lui stesso possessore di una meravigliosa collezione di macchine dell'epoca prima dei Lumière, nonché direttore artistico delle famose Giornate del Cinema Muto, distintosi anche quest'anno, il venticinquesimo per la grande qualità delle proposte.

Martina Ghersetti



www.culturacdspn.it

Centro Culturale Casa A. Zanussi

Pordenone via Concordia 7- tel. 0434.365387 fax 0434.364584 - www.culturacdspn.it cdsz@culturacdspn.it

ANCHE QUEST'ANNO SENTITEVI A CASA VOSTRA



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA
E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
DI PORDENONE

**PERCORSI D'ARTE
DICIASSETTESIMA SERIE**

Pubblico in continua crescita per gli incontri curati da Giancarlo Pauletto per il Centro di Via Concordia

È un pubblico fedele e che di anno in anno cresce di nuovi partecipanti quello che segue il corso di storia dell'arte del Centro Iniziative Culturali Pordenone, curato, quest'anno per la XVII edizione, dal critico Giancarlo Pauletto.

Una formula consolidata della conversazione intramezzata dalla proiezione di diapositive del vasto archivio personale del curatore. Consolidata che non vuole dire affatto pre-confezionata, perché chi conosce la professionalità e il rigore di Pauletto sa quanto egli crei sempre ex novo questi incontri.

In diciassette edizioni sono stati tracciati i più vari percorsi attraverso la storia dell'arte: sia seguendo un ritmo cronologico, per conoscere autori e stili dei diversi periodi storici, sia attraverso itinerari tematici, come ad esempio l'edizione del 2000 dedicata alle corrispondenze tra poesia e arti figurative, o il tema, nel 2003, della città tra arti figurative, letteratura e musica, per il quale alle proiezioni si affiancavano audizioni di brani, anche con l'apporto di giovani concertisti.

Quest'anno il programma, diviso in sei incontri, ha preso l'avvio a metà ottobre con "Il volto dell'uomo attraverso i secoli: stati sociali e stati psicologici" per continuare con "Gli oggetti dell'uomo: accostamento utilitaristico e accostamento metafisico". I due appuntamenti di novembre (martedì 7 e martedì 14, sempre con inizio alle ore 18 nell'Auditorium del centro di Via Concordia 7 a Pordenone) saranno dedicati a "Paesaggi e spazi della vita: il rapporto con la realtà".

«È chiaro che si tratta di argomenti attraverso i quali si possono ripercorrere gran parte delle vicende artistiche dell'Occidente anche da un punto di vista cronologico, ma nel nostro caso – ha affermato Pauletto all'apertura – l'approccio sarà meno accademico; intendo accostare tra loro paesaggi, nature morte e ritratti, non secondo un ordine chiaramente prestabilito, ma, pur non trascurando del tutto il taglio cronologico, anche secondo suggestioni che le immagini stesse possono suggerire, specchiandosi e richiamandosi tra loro».

«Sia chiaro che mi limito a vicende artistiche dell'Occidente – ha tenuto a precisare Pauletto – non certo per accentuare volontà di radici identitarie, che in questo periodo vengono da alcuni troppo usate con voglia di contrapposizioni... ma solo per miei limiti di conoscenza e approfondimenti della storia dell'arte orientale...». E anche per questo rigore culturale, un ulteriore grazie.

L.Z.



POMPONIO AMALTEO PICTOR SANCTI VITI ARTISTA IMPRENDITORE E CORTIGIANO

Una cinquantina di dipinti in mostra nella chiesa di San Lorenzo a San Vito e disegni in una ben ordinata esposizione a Motta di Livenza. Per ripensare l'artista in termini più adeguati, anche per quanto riguarda il contesto storico-culturale

Lo scorso anno, in occasione del cinquecentenario della nascita di Pomponio Amalteo (Motta di Livenza 1505, San Vito al Tagliamento 1588) proprio a San Vito al Tagliamento fu organizzato un convegno introduttivo all'esposizione che la cittadina intendeva allestire sull'artista rinascimentale. Ora quella mostra è stata inaugurata, anzi ne sono state inaugurate due, autonome, una negli spazi della chiesa sanvitese di San Lorenzo (a cura di Caterina Furlan e Paolo Casadio) e l'altra in quelli del Centro Arti Visive "La Castella" di Motta di Livenza (a cura di Sergio Momesso). Entrambe le esposizioni permettono una più equa considerazione storica, se non anche estetica, di un artista precedentemente un po' sottovalutato nell'ambito di uno schiacciato confronto con il suo maestro, Giovanni Antonio Pordenone. Nel saggio introduttivo al catalogo della mostra pordenonese del 1980, Luigi Menegazzi, dopo aver ricordato i giudizi negativi che di Pomponio Amalteo avevano dato Venturi ("il più fecondo tra i seguaci del Pordenone, ma anche uno dei più superficiali"), Fiocco ("vera scimmia del Pordenone") e Marini ("plagiario"), osservava che il nostro artista "mai rivela nel suo linguaggio ascendenze che non siano quelle del Pordenone".

Per poi concludere in questo modo: "Per qualità della sua pittura non sarebbe dovuto essere protagonista, l'ho detto all'inizio, ma lo divenne perché, come nessun altro (...) seppe parlare alla gente, alla sua gente, che cercava tra le mura delle chiese storie rasserrenanti e rassicuranti come preghiere". Un giudizio di valore per certi versi simile ad una pietra sepolcrale che pareva porre definitivamente la parola fine rispetto agli ingenui tentativi provinciali di rivalutazione di un pittore fin troppo "pio", stanco imitatore del maestro e per nulla originale. Ora, se è vero che fino alla morte del Pordenone (1539) l'Amalteo attinse a piene mani unicamente dal repertorio del maestro (come del resto era normale e ovvio, nell'ambito di una ben avviata bottega cinquecentesca), è anche vero, come hanno dimostrato ricerche successive, che l'accorto Pomponio seppe poi guardarsi attorno, aggiornandosi manieristicamente sui teleri veneti contemporanei, ma non solo (ad esempio sulle opere di Raffaello, per il tramite delle stampe). Così nella piccola ma ben ordinata mostra di Motta di Livenza possiamo trovare alcuni disegni amalteaiani chiaramente in debito con il Pordenone, come pure l'enigmatica "Allegoria della Pace" af-

frescata sulla facciata di Casa Aleandro, ma spostandoci a San Vito dovremmo anche riconoscere nella decorazione della Chiesa di Santa Maria dei Battuti (il ciclo di affreschi più bello e più significativo del nostro) un qualcosa in più rispetto al solito prestito pordenoniano, se non altro nella coerenza e organicità del programma iconografico, forse suggerito dal patriarca Marino Grimani, principe della terra sanvitese. Si guardino ad esempio le due grandi figure introduttive di David e di San Paolo. Si noterà che quest'ultima tiene sotto il piede sinistro un libro (iconografia inusuale e rara, se non unica, in Friuli): quel libro è la Legge mosaica (l'Antico Testamento) in qualche modo superata, secondo San Paolo, dalla fede in Cristo.

L'Amalteo pittore sempliciotto e sprovveduto? Non ci pare. Ancora una curiosità, ancora un inedito o quasi, a supporto del sottovalutato Pomponio. Nella mostra della chiesa di San Lorenzo è esposta la "Fuga in Egitto" del 1565: si osservi in alto a destra, e tra gli animali ammansiti al passaggio del Bambino si scorgeranno anche le tre fiere dantesche: la lonza dal pelo maculato, il leone e la lupa; più in alto il segno delle precedenti età dell'uomo, simboleggiate dalla caverna e dalla mutilata statua classica; infine, giù in basso, sul blocchetto di pietra con la firma dell'artista, il pettirosso figura e simbolo della passione di Cristo. Amalteo animalista ingenuo e facile decoratore? A questo punto sarebbe forse più prudente ripensare al nostro artista in termini più adeguati, se non per quanto riguarda l'estetica, almeno per quanto riguarda il contesto storico-culturale. Magari andrebbero pure rivalutati alcuni giudizi cinquecenteschi.

Il Vasari ricorda che per quel ciclo della Chiesa dei Battuti l'Amalteo fu creato nobile del luogo proprio dal Grimani (anche per meriti iconografici e "politici", aggiungiamo noi). E il sanvitese Cesarino, ne "L'origine del castello di San Vito" (un "Cortegiano" in sedicesimo), loda l'arte di Pomponio ammonendo che "una pittura ben fatta move non meno gl'animi nostri di quello che fa la penna dell'oratore". Bagattelle, sciocchezze, retorica spicciola, o piuttosto spie e indizi da interpretare per una più corretta considerazione di una certa pittura del Cinquecento friulano?

Angelo Bertani



LO SCRIGNO DEL TESORO DI GEMONA NEL MUSEO DELLA PIEVE E DEL DUOMO

A trent'anni dal terremoto, riaperto il 28 ottobre con uno speciale concerto dei Solisti Veneti offerto da Banca Popolare FriulAdria. Dieci sale di opere importanti tra '400 e '800. Oreficeria e pale in un raffinato arredo espositivo

Dove eravamo rimasti? Esattamente trent'anni fa – l'ultimo conto, quello dell'imbianchino che aveva tinteggiato l'immobile, venne saldato la mattina del 6 maggio – il progetto di aprire al pubblico lo scrigno del tesoro del Duomo di Gemona pare finalmente sul punto di realizzarsi. Ma tutti i programmi svaniscono pochi attimi dopo le 21 dello stesso giorno. Il terremoto infrange quel sogno e – giustamente – lo relega in secondo piano rispetto alle emergenze della ricostruzione. Gemona, il maggiore dei centri più colpiti, piange 396 vittime. Gli edifici distrutti sono più di 2000; altrettanti quelli che necessitano di profonde ristrutturazioni. Di museo si riprende a parlare sul finire degli anni '80 quando la macchina della ricostruzione di Gemona s'è ormai messa a regime. I lavori di consolidamento delle strutture e di adeguamento antisismico vengono effettuati a cura della Soprintendenza che consegna l'immobile alla parrocchia nel 1992.

«A quel punto – spiega monsignor Gastone Candusso, arciprete di Gemona – il programma restò veramente bloccato dalla mancanza di fondi e al-



l'orizzonte non c'era alcuna prospettiva di soluzione. Solamente più tardi, grazie ai fondi per il Giubileo, tornò un po' d'ottimismo che negli anni successivi prese forza grazie ai provvidenziali interventi della Fondazione Crup, dell'amministrazione provinciale di Udine e di Banca Popolare FriulAdria che permisero di dare il via alla produzione dell'intero arredo espositivo. Un finanziamento straordinario della Regione – che in occasione del trentennale del terremoto ha voluto riconoscere esplicitamente la rilevanza del patrimonio storico e artistico custodito dalla pieve di Gemona – ci ha poi permesso di realizzare l'impianto di illuminazio-

ne delle sale e delle bacheche espositive».

Oggi, dopo un lungo e faticoso iter di reperimento delle risorse, il filo spezzato trent'anni fa è stato finalmente riallacciato e sabato 28 ottobre, alla presenza dell'arcivescovo monsignor Pietro Brolo e delle autorità, è stato inaugurato il Museo della Pieve e Tesoro del Duomo di Gemona, originale testimonianza della fede, della storia e della cultura di uno dei centri più vivaci della Chiesa aquileiese.

A rendere ancor più importante e suggestivo il momento tanto atteso, la sera precedente l'inaugurazione del Museo, Banca Popolare FriulAdria ha

offerto alla cittadinanza uno straordinario concerto dei Solisti Veneti in Duomo con la partecipazione del celebre flautista di Pan Simion Stanciu.

Il percorso espositivo si organizza su dieci sale disposte su tre piani e precedute da un cavedio ricavato nell'antico cortiletto, ora coperto con una struttura di acciaio e cristallo.

Tra le opere di maggiore rilevanza artistica si propongono sicuramente l'ostensorio di Nicolò Lionello, del 1434, una delle più belle opere prerinascimentali d'oreficeria italiana; alcuni reliquiari d'argento cesellato e sbalzato, con smalti, pietre dure, filigrane e perle, d'inizio XV secolo; i li-

bri corali miniati di scuola bolognese-padovana, fine XIII-inizi XIV secolo. Insieme a una bella "Madonna veneziana" del XIV secolo e un originale altare toscano della seconda metà del '400; un Redentore di Girolamo Paliario e le statuette bronzee dei santi Nicolò e Valentino attribuite a Gerolamo Campagna degli inizi 1600; diverse pale e sculture di artisti friulani dei secoli XVI-XIX; alcuni angeli cerofiferari, opere lignee della prima metà del '600, della bottega gemonese di Girolamo Comuzzo; alcune tele di pittori attivi a Gemona nella seconda metà del '600; diversi parati liturgici in preziosi tessuti del XVIII e XIX secolo.

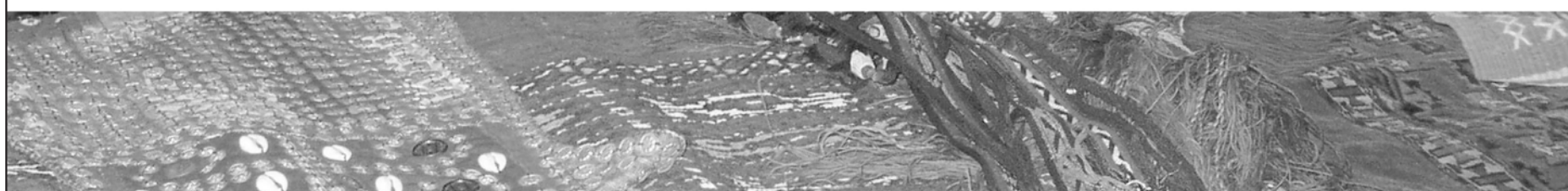
Non vanno poi dimenticate alcune testimonianze documentali, provenienti dal ricco archivio storico della pieve, anch'esso ospitato nel complesso museale, tra cui va rimarcata la presenza del più antico registro battesimale conosciuto, che s'apre con un atto di battesimo del 3 marzo 1379 e che, insieme con i successivi registri, ricopre notevole rilevanza anche dal punto di vista storico, sociologico e linguistico. C.S.

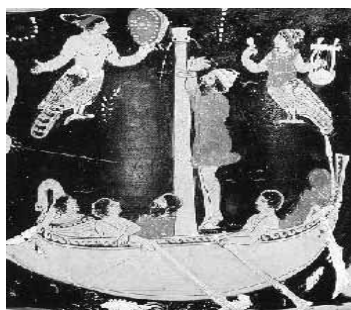


Università della Terza Età Pordenone

Da ottobre i nuovi corsi e laboratori del XXV Anno Accademico 2006/2007
Sono aperte le iscrizioni

Informazioni: Università della Terza Età,
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7, tel. 0434.365387, fax 0434.364584
www.culturacdspn.it, ute@culturacdspn.it





PER RICORDARE GIUSEPPE SINOPOLI E IL SUO AMORE PER L'ARCHEOLOGIA

Un originale festival a Taormina intitolato al direttore d'orchestra e compositore veneziano. Concerti, film e un convegno su "Iconografia 2006. Gli eroi di Omero". Dall'antichità classica al mondo moderno il fascino delle sirene di Ulisse

"Bellezza, Transitorietà, Memoria, Senso": ovvero la musica per Giuseppe Sinopoli, nella interpretazione proposita da Sandro Cappelletto all'apertura della seconda edizione del "Sinopoli festival" svoltosi a Taormina fra il 19 e il 22 ottobre scorsi.

Un denso programma di concerti e presentazioni di libri e film a lui dedicati sarebbe stato sufficiente a ricordare degnamente il grande direttore d'orchestra e compositore veneziano scomparso cinque anni fa, ma per la seconda edizione del festival si è inteso conferire un particolare risalto alla passione di Sinopoli per l'archeologia, implicitamente configurandola quale componente culturale e poetica essenziale per la comprensione della sua attività di musicista.

Ne sono risultati l'esposizione "Aristaios. Capolavori dalla collezione Sinopoli", curata da Stefano Bruni e comprendente una dozzina di preziosi vasi di ceramica corinzia, attica, laconica; e, ancor più significativo nel suo inserirsi come inatteso ma decisivo legante fra le esecuzioni concertistiche, il convegno "Iconografia 2006. Gli eroi di Omero", coordinato da Francesca Ghedini e Angelo Bottini in continuità con gli incontri di studio promossi sin dal 2001 presso l'Università di Padova, che privilegiano un'ottica trasversale di analisi dell'immagine artistica e delle sue proiezioni in differenti ambiti della cultura e società, dall'antichità classica al mondo moderno.

Una prospettiva, questa, che certo sarebbe risultata familiare a Giuseppe Sinopoli – il quale non per nulla a commento della propria raccolta archeologica ebbe ad affermare: "Non colleziono oggetti, colleziono idee" – e su cui si imposta la rivista, edita essa pure dall'ateneo patavino, "Eidola.



International Journal of Classical Art History", di cui Angelo Bottini – Soprintendente al patrimonio archeologico di Roma – ha ufficialmente presentato a Taormina i primi due numeri.

Nell'arco dei tre giorni di lavori si sono susseguite, fra le altre, relazioni sulle "microstorie" dei protagonisti minori del testo omerico (D. Del Corno) e sull'opposta, conclamata evidenza del corpo eroico di Aiace nella ceramografia greca (F. Lissarrague); sui riflessi della *Iliupersis* nella ceramica etrusca (S. Bruni) e nella monetazione magno-greca (M. Caltabiano-Caccamo), ma anche nella poesia

di Leopardi (M.A. Rigoni); sulla complessa iconografia di Achille (C. Isler Kerényi; F. Ghedini), ma pure sul versante dell'epos riguardante Ulisse: a partire dalle rappresentazioni del cavallo di Troia, indagate nell'ambito della pittura romana come negli schizzi di Le Corbusier degli anni '20 (M. Fuchs), o dall'immagine di Calypso attestata nella pittura vascolare (M. Menichetti), per giungere all'iconografia di Odisseo nel suo riemergere nell'arte contemporanea... Pelago che gli studiosi dell'antico sanno non di rado solcare con invidiabile criterio.

Una filologa classica della competenza di Maria Grazia Ciani ha così innervato di memorie testuali la sua lettura – non per questo "irrigidita" – dell'enigmatico *Ulisse* scolpito alla fine degli anni '90 da Ugo Attardi. E un approccio archeologico ha condotto Monica Salvadori alla ricerca di sopravvivenze dell'immaginario omerico, delle sue rappresentazioni antiche e delle loro sfere di significato, nelle versioni cinematografiche dell'*Odissea*: da quella di Bertolini del 1911 allo stentoreo *Ulisse* di Mario Camerini del 1954, prigioniero dell'interpretazione da

campione di *catch* di Kirk Douglas; sino alla scabra eleganza dell'*Odissea* di Franco Rossi (1969) – ve li immaginate, alla tivù di oggi, i prologhi di Ungaretti?! – ed alla geniale rielaborazione del mito offerta da Franco Piavoli in *Nostos* (1989).

Molto più libera delle precedenti nella contrazione narrativa degli episodi, quella di Piavoli è in altro senso la versione più fedele al testo omerico sul piano della scelta del linguaggio, che è quello della poesia.

Tutto è sonorità delle immagini, a riempire i lunghi silenzi di inquadrature raffinatissime, accompagnate da inesorabili sciabordii di speranza nella deriva della zattera, da sparsi fonemi soffocati nella discesa di Ulisse all'Ade, da complici sussurri d'acqua nel "paesaggio della seduzione" dell'isola di Calypso.

Il ritorno dell'eroe di Piavoli si libera delle connotazioni iconografiche più esplicite, assume le cadenze intime di uno sguardo sulla natura e sulla propria interiorità che sa condurre la rarefazione espressiva a risultati stilistici che mi impressionano oggi, come e ancor più di quando vidi la pellicola sul grande schermo, a Cinemazero. Sedici anni dopo, le sirene del regista bresciano – grande, sottaciuto maestro – mantengono tutto il loro fascino allusivo, e la figura del greco che sopravvive al loro incanto pare in grado di stratificare su di sé innumerevoli livelli di senso.

Perché, al ritorno, quella che Ulisse narrerà alla sua Penelope, "per tutta la notte, e per tutte le notti che seguiranno", non sarà semplicemente la storia di un viaggio, ma "l'avventura umana, l'avventura che non ha mai fine" (Theo Anghelopoulos, *Lo sguardo di Ulisse*).

Fulvio Dell'Agnese

IL GESÙ STORICO



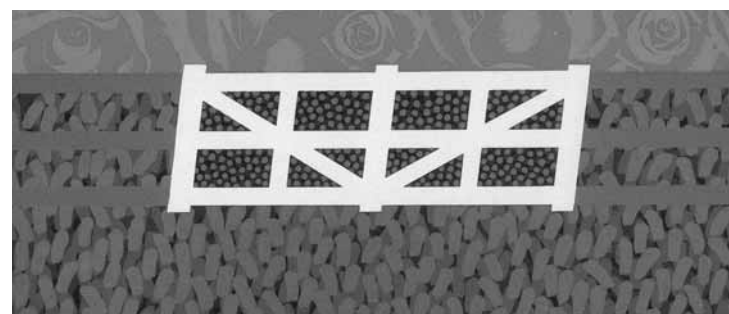
Parlare di Gesù storico è sempre di grande attualità. Tanto più in questi tempi in cui si è evidenziato come anche nel nostro paese di grandi tradizioni cattoliche l'ignoranza su Gesù sia ancora grandissima. "L'oscuro rabbino Gesù" sarà il tema dell'incontro con il biblista Renato De Zan in programma per Domenica 19 novembre con inizio alle ore 9.30 all'Auditorium del centro culturale di Via Concordia 7 a Pordenone

BIANCO SU NERO: UN LIBRO CHE RIEMERGE A MEMORIA

La vicenda di Maria la "bambina di Chernobyl" riporta al libro di Ruben Gallego e la terribile cronaca della sua infanzia

Internat: parola anonima, dura, triste. Se le si potesse attribuire un colore, non potrebbe essere che il grigio. E quando si realizza che si tratta di istituti in cui oggi vivono migliaia di ragazzi senza famiglia, si prova un senso di tristezza e angoscia. "Contenitori di bambini": con questa locuzione – tanto eloquente quanto raggelante – Emanuela Zuccalà ha ribattezzato alcuni orfanotrofi della Bielorussia visitati di persona dopo che la vicenda di Maria (la "bambina di Chernobyl", protagonista di un recente, doloroso fatto di cronaca) li aveva sbattuti in prima pagina. Un reportage sintetico ma significativo, quello della giornalista, che colpisce con le parole e con le immagini e testimonia le drammatiche condizioni di tanti giovanissimi che perdono l'identità in "camerate di 10-20 letti allineati come in caserma, refettori umidi del tanfo di gallina bollita", dove si respira "tempo fermo e isolamento" e dove – di fronte a ragazzi e ragazze in tuta mimetica, con la rassegnazione dipinta nei volti – si ha l'impressione di "ingoiare gelo".

A questo punto, insieme al disagio, nel lettore si insinua una strana sensazione di *déjà-vu*: come se *Internat* – la parola grigia – innescando uno strano meccanismo analogico lo riconducesse lungo impercettibili tracce verso un ambiente in un certo senso tristemente familiare. E la memoria approda così a *Bianco su nero*, di Ruben Gallego (Adelphi, 2004), uno di quei libri che colpiscono come un pugno, lasciando ferite non del tutto rimarginate (ed è giusto che sia così), pronte a riaprirsi al colpo successivo. Che può essere – come in questo caso – del tutto casuale.



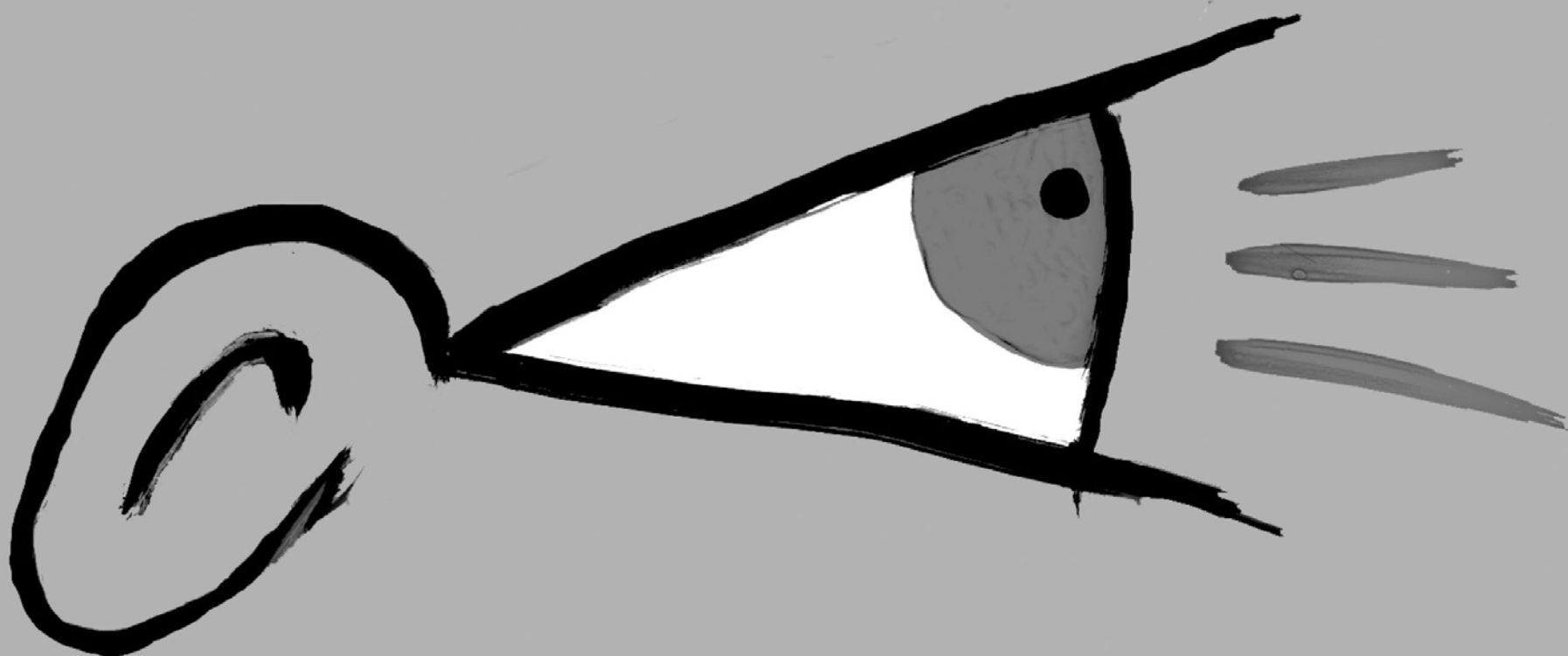
Mosca, 1968. Ruben alla nascita è colpito da paralisi cerebrale, può muovere solo due dita. Impresentabile per il suo handicap fisico – siamo in una società che esalta il mito dell'uomo efficiente, perfetto – è immediatamente rinchiuso in uno speciale istituto, in cui vengono isolati ed emarginati quelli come lui. Vi resterà per lunghi terribili anni.

Le sue capacità intellettuali sono tuttavia intatte; perciò, negli anni 90, uscito miracolosamente dall'inferno, Gallego affida ad una singolare autobiografia la sua drammatica vicenda.

Cronaca di un'infanzia e di un'adolescenza trascorse all'interno di quello che più che un orfanotrofio sembra un Gulag, il testo – che proprio per la sua natura saggistica non lascia al lettore alcuna via di fuga – colpisce anche per il linguaggio teso e conciso, toccante senza mai cedere al sentimentalismo; e dopo la lettura rimane impressa una sequenza di quadri in bianco e nero (accostabili, per intensità, ad alcune scene di *Mamma Roma* di Pasolini) in cui spicca la figura di Ruben: il bambino che striscia sui gelidi pavimenti dell'orfanotrofio e tuttavia riesce ad andare dove vuole, animato da quell'ostinazione incosciente che solo i bambini possiedono e che si chiama speranza. Grazie alla quale si salva.

Bianco su nero – aveva commentato un critico – è un libro da portare con sé in silenzio, con umiltà. Un libro che non si può dimenticare, perché in qualche modo resta ancorato al cuore. E se un giorno, per un motivo qualunque, riemerge e ci chiama, rileggiamone qualche pagina. Farà ancora male: ma sarà un bene.

Maria Simonetta Tisato



VIDEOCINEMA & SCUOLA

23° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ 2006/2007

APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

OBIETTIVI

Il concorso si propone: 1) favorire la conoscenza e l'utilizzo della comunicazione audiovisiva e multimediale; 2) promuoverne l'approfondimento, anche attraverso corsi e laboratori, nei suoi aspetti culturali, storici e artistici.

DESTINATARI

Studenti e docenti di scuole e università di UE ed Est Europa sono invitati a presentare un lavoro realizzato negli ultimi due anni (2005/2006 - 2006/2007). La durata massima, per i video, è di 15 minuti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le opere (VHS, S-VHS, DVD) saranno valutate sulla base della qualità nella progettazione didattica e visuale nonché di una efficace capacità di sintesi.

Modalità di consegna

Il concorso viene bandito nel settembre 2006 e si conclude il **27 gennaio 2007**. I lavori, accompagnati da apposita scheda di presentazione, devono pervenire entro tale data al Centro Iniziative Culturali Pordenone (via Concordia, 7 - 33170 Pordenone - Italia). La premiazione avrà luogo domenica **1 aprile 2007** ore 10 all'auditorium "Concordia" (via Interna, 2 - Pordenone) e al Centro Culturale Casa "A. Zanussi" (via Concordia, 7 - Pordenone).

COMMISSIONE ESAMINATRICE

Per l'assegnazione dei premi, gli Enti promotori nomineranno una commissione esaminatrice composta da esperti della didattica e dei linguaggi visuali.

DIRITTI DI COPIA E DIFFUSIONE

Le opere premiate verranno duplicate e faranno parte della mediateca costituita presso la Biblioteca del Centro Culturale Casa "A. Zanussi" di Pordenone. Saranno inoltre messe a disposizione di scuole e manifestazioni culturali.

PREMI

PREMI VIDEOCINEMA & SCUOLA

per il settore scuola media superiore

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

per il settore scuola media inferiore

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

per il settore scuola primaria e materna

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

PREMIO SPECIALE

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

€ 800,00 per il settore università, accademie, istituti e scuole di specializzazione ad indirizzo artistico e audiovisivo.

PREMIO SPECIALE MUSICA-IMMAGINI

€ 550,00 per un'opera particolarmente significativa nella scelta del commento sonoro-musicale (possibilmente originale) e per la sua sintonia con le immagini.

PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE

€ 550,00 per un'opera su aspetti della storia o la cultura di un territorio, oppure progetti ed esperienze finalizzati alla salvaguardia ambientale.

PREMIO PRESENZA E CULTURA

€ 550,00 per un'opera sul tema "Riflessioni sul rapporto tra culture diverse nel mondo d'oggi".

PREMIO CARITAS PORDENONE

€ 550,00 per un racconto di un'esperienza di accoglienza e di integrazione sociale.

PREMIO BANCA POPOLARE FRIULADRIA

€ 550,00 per un'opera sul tema "Significato e valori dello sport per i giovani e i diversamente abili". Esperienze.

Promosso da



con il patrocinio di Terry Davis
Segretario Generale del Consiglio d'Europa



con la partecipazione di



con il sostegno di



Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia, 7 - 33170 Pordenone (Italia)
Tel. +39.0434.553205 - Fax +39.0434.364584
www.culturacdspn.it cicp@culturacdspn.it
Orario segreteria: da lunedì a sabato, dalle 9.00 alle 19.00

GIOVANI

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone

ALLA PARI CHE LUSSO

Andare presso una famiglia come aupair è ancora un'opportunità poco sfruttata dai ragazzi italiani. Ed è davvero un peccato. Intanto perché è la chance che dà più tempo libero e potete quindi seguire un corso di lingua, o coltivare i vostri hobby, e poi è la più economica. Certo, si richiede una permanenza minima e gli italiani, si sa, sono mammoni. Non offendetevi, è un dato di fatto. Spesso ci sono belle occasioni come questa offerta da una signora che vive in una casa di campagna nell'Essex, non troppo a nord di Londra, alla ricerca di un aupair da dicembre per badare ai suoi due marmocchi dalla faccia furbetta di sei e otto anni. Alloggio in stanza singola con bagno e tutti i pomeriggi e i fine settimana liberi. È richiesta la patente e c'è la possibilità di seguire la famiglia in vacanza se lo desiderate. Lo volete?

BABBO NATALE MANGIA DA HARRODS

Vuoi sentirti al 100% British? Vuoi lavorare in un ambiente che rappresenta la quintessenza dello shopping? Vuoi un lavoro per Natale? Harrods risolve i tuoi problemi! Ti offre la possibilità di lavorare qualche mese nel reparto gastronomico dei suoi famosi magazzini di Londra, un ambiente già di per se stimolante ma che nel periodo natalizio supera ogni tua immaginazione. Tutto è possibile: dall'incontrare persone che, come te, hanno scelto di intraprendere questa avventura, allo scambiare due chiacchiere con qualche celebrità! Sono richiesti entusiasmo, contagiosa passione per il cibo e capacità di vendita, oltre che, ovviamente, una buona padronanza della lingua di Sua Maestà! Disponibilità immediata, impegno full time...la remunerazione non ti deluderà!

NAPOLEONE IN AZIONE

Possiamo tranquillamente definirlo la madre di tutte le rievocazioni storiche; lo scorso anno, in occasione del bicentenario, attirò un pubblico numerosissimo, e quindi quest'anno, anche se non sarà più un centenario tondo, l'attesa è tanta. Stiamo parlando della battaglia di Austerlitz, che il 2 dicembre 1805 vide scontrarsi da una parte le truppe napoleoniche, dall'altra gli alleati russi e austriaci. Oggi Austerlitz si chiama Slavkov, è in territorio moravo e facilmente raggiungibile (20 km da Brno); per tutto il week-end, da venerdì 1 a domenica 3 dicembre, la cittadina e i dintorni si mobilitano offrendo parate storiche, commemorazioni, mercatini di antiquariato militare, etc. Ma il clou, ovviamente, resta la battaglia del sabato pomeriggio: potete mancare l'opportunità di vedere Napoleone in azione?

irsennauti@culturacdsbn.it



AMORI CHE RESISTONO ON LINE?

Pro e contro per i legami a distanza tra cellulari, sms, e-mail

Nella società contemporanea i legami umani sono sottoposti a nuove prove. È la distanza la categoria che in modo particolare si sta completamente ridisegnando. Non solo per i problemi professionali, che un tempo allontanavano gli adulti dalle famiglie e che oggi alimentano lo stesso processo per le badanti straniere, ma anche per una questione di linguaggi e di strumenti di comunicazione. Per quasi tutti infatti la rete di relazioni è costruita attraverso strumenti che tendono ad annullare la distanza spazio-temporale, con il risultato che in apparenza nessuno vive più così lontano da rendere il contatto e lo scambio di sentimenti un problema insormontabile. In vero si tratta di un contatto molto diverso da quello degli "amici di penna" citati un tempo anche da Charlie Brown. Erano, le amicizie di penna, legami che nascevano in gioventù e che spesso finivano per occupare uno spazio vero nella vita adulta. Rispetto al semplice dialogo a voce, potremmo dire con un'equazione che la scrittura di una lettera sta alla profondità - chi scrive pensa e pesa ogni parola, chi riceve completa e modella i significati - quanto la distanza sta alla libertà, dato che chi ci leggerà non può verificare con esattezza quello che comunichiamo e quindi è permesso a chi scrive di aprirsi con libertà, senza temere alcuna conseguenza diretta e immediata per le proprie parole. Questa regola è avvalorata in pieno nelle relazioni sentimentali: spedire una poesia all'amata ha molto più effetto che recitargliela! Diciamo dunque che la scrittura di lettere è un mezzo decaduto ingiustamente, ma consigliabile per i rapporti a distanza. Oggi invece si usa più facilmente l'e-mail, che costa zero e permette quasi i botto e risposta. Ma occorre dire che la scrittura virtuale, meno personale e più fredda, e i tempi ravvicinati, tolgono certamente una parte della poesia che busta e francobollo portavano con sé. Sulla stessa linea ci sono anche le chat, che in effetti sembrano più adatte a sostituire la chiacchierata al bar che a diventare il contesto di un vero rapporto. Infine, sempre tra i mezzi scritti, ci sono gli SMS, che meglio di ogni altro mezzo paiono rappresentare l'immagine delle relazioni moderne. Un SMS ci permette un sacco di cose con coloro che non possiamo vedere. Permette di pensare almeno un attimo a quel che bisogna dire, senza dover reagire all'istante. Forse anche questa facilità è una causa della loro inflazione: facile sì, ma anche a rischio d'essere tanto impersonali quanto scontati.

Diversa solo in parte la questione del contatto a voce. Impossibile negare che il telefono, oltre che risolvere problemi pratici, nelle relazioni è una fonte infinita di equivoci. Chi non ha mai litigato o almeno discusso animatamente per telefono? Con possibilità di soluzione on-line vicine allo zero, ovviamente. L'unica differenza con il passato è che oggi con il cellulare non c'è neanche più la soddisfazione bella fisica di... sbruuunf..., buttare giù il telefono in faccia. Tocca accontentarsi di un semplice clic, che, diciamolo sinceramente, non è che dia poi tanto l'idea dei sentimenti che ci abitano in quei momenti. In verità il cellulare ha cambiato un sacco di cose. A partire per esempio dalla reperibilità. Dove sei... cosa stai facendo... anche gli amori funzionano quasi sempre in diretta, e quindi forse con uno stimolo continuo all'improvvisazione che impedisce una certa riflessione, necessaria nei legami umani ad alta intensità. Insomma, sarà il caso di domandarsi se tutti questi strumenti, paradossalmente, non finiscano per avvicinare i lontani e nel contempo allontanare i vicini. E se alla facilità conquistata non corrisponda una pericolosa scivolosità. Certo la distanza può aiutare a rinforzare il rapporto, perché nello sforzo necessario al suo mantenimento permette di capire se il legame riguarda la profondità del tuo essere. La distanza inoltre garantisce una certa libertà, che per un verso può stimolare l'alternativa ma può anche essere scuola di autonomia; la distanza poi chiede progettualità: soprattutto nella coppia, se vuoi vederti, devi programmare la condivisione, distillando i tempi e dedicando tutto te stesso in quel momento per l'altro. Ancora una volta dunque la sfida sarà quella di valorizzare i nuovi mezzi come occasione per educarsi alla comunicazione di sé, mantenendo salda la barra di sempre, per tutte le relazioni, fondata su fiducia, pazienza, sincerità e fedeltà.

Giorgio Zanin

UN INGLESE DA CANI

Esempio tipico di colloquio qui all'Informaestero: "Vorrei frequentare una scuola di lingua a Londra... - Nessun problema, possiamo suggerirtene a bizzeffe! - Ma mi hanno detto che la città è carissima...". Beh, in effetti è vero, ma una visitina ai job centres, gli efficientissimi uffici di collocamento britannici, può regalare numerose occasioni di ammortizzare un po' i costi, trovandosi un lavoretto divertente e poco impegnativo. Per esempio, al momento è aperta una ricerca per dog siter nella zona est della capitale; ovviamente non servono doti particolari, se non un minimo di domestichezza con queste bestiole; sono previste 17,5 ore di lavoro la settimana, dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria dalle 11.30 alle 15. La paga è di 7 sterline l'ora. Affare fatto? E allora qua la zampa!

TALTALUGHE COLOLATE

Colola è un'incontaminata località del Messico, con il mare, le palme e tante, tante tartarughe. Ma per mantenere questo paradiso terrestre, Legambiente cerca urgentemente degli angeli custodi: infatti, la deposizione delle uova e i primi istanti di vita sono un momento estremamente delicato per le tartarughe, esposte ai voracissimi predatori. I volontari avranno il compito di raccogliere le uova, deporle nei siti più sicuri e vegliarle fino al momento in cui si schiudono. Anche l'alloggio sarà intonato all'ambiente: il Turtle Camp si compone infatti di capanne in legno di palma da cocco, esotico e abbastanza rinfrescante. Per ogni turno da tre settimane (prossime partenze il 15 novembre e il 13 dicembre, con permanenza fino a Capodanno) il costo è di 330 euro, comprensivo del vitto e delle attività ricreative per il tempo libero. Lingua veicolare l'inglese, e un po' di spagnolo può essere d'aiuto.

SANTA SHOW

Sapete cos'è il Clau Wau? Dal 2 al 3 dicembre si riunirà nella cittadina svizzera di Samnaun un esercito di omoni, vestiti di rosso e con il volto incorniciato da lunghe barbe bianche. Scopo della riunione è partecipare al sesto campionato mondiale dei Babbi Natale. D'altra parte tutti sanno che il lavoro di Babbo Natale è duro e faticoso. Saranno accettate trentadue squadre formate da quattro componenti, che si sfideranno in otto diverse discipline: verranno giudicati i vostri costumi, dovrete scalare un camino alto cinque metri, impacchettare e consegnare regali, tutte prove "normali" che un perfetto Babbo Natale deve sapere svolgere con estrema nonchalance. Previste le eliminatorie il sabato e poi domenica le finali, con le prime sedici squadre classificate. Alla fine premi per un valore complessivo di 5mila euro. E consegnati indovinate da chi?

Per saperne di più su queste ed altre opportunità vieni al Servizio Informaestero Irse (Via Concordia 7 Pordenone Mart. 18-20, Ven. e Sab. 15-18)

AL BRAVI BUTTRIO, SFILA LA MODA CON TUTTE LE NOVITÀ DELLE GRANDI MARCHE

Nelle ampie aree espositive
del nuovo centro Bravi,
i settori dell'abbigliamento
uomo, donna e bambino,
pelletterie, calzature,



*Una veduta dell'ingresso
del moderno centro
Bravi Buttrio, recentemente
inaugurato. Situato alle porte
di Buttrio, sulla statale
Udine-Gorizia, è facilmente
raggiungibile ed è provvisto
di un ampio parcheggio
riservato alla Clientela.*

abbigliamento sportivo,
intimo e arredo casa, sono
rappresentati dalle migliori
marche internazionali.



ABBIGLIAMENTO
UOMO-DONNA-BAMBINO
•
CALZATURE
•
PELLETERIA
•
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO
•
ARREDO CASA



La vasta gamma di articoli
a disposizione consente a tutti
i componenti della famiglia di
rinnovare il proprio
guardaroba con la garanzia
che deriva dalle grandi firme
e dal marchio Bravi Buttrio.



Vi aspettiamo a Buttrio
Strada Statale Udine-Gorizia

L'esperienza dello stage dell'Irse per giovani operatori turistici europei Curiosi del territorio

Zsuzsanna Csorba

DA BUDAPEST RICORDANDO PORDENONE

È difficile evocare ormai quello che pensavo e sentivo prima di partire per l'Italia per partecipare allo Stage per giovani operatori turistici dell'IRSE. Le tre settimane passate a Pordenone, e le visite nella regione, piene di nuove esperienze e avventure mi hanno cancellato dalla memoria i pensieri anteriori allo stage. Mi aspettavo un'avventura certamente professionale, ma non mi aspettavo una esperienza personale così forte. Naturalmente studiare e vedere cose nuove, crescere professionalmente le ho considerate cose molto importanti, ma per dir la verità, l'idea di conoscere e vivere insieme con un gruppo internazionale, composto di ragazzi (soprattutto ragazze) della mia età, mi ha emozionato molto di più. Questa è stata la vera avventura dello stage: conoscerci (come persone, come rappresentanti di culture, come giovani professioniste, ecc.), lavorare e vivere insieme per tre settimane.

La città di Pordenone mi è sembrata una scelta ideale per fare questo stage. Io vengo dalla capitale dell'Ungheria, Budapest, e per questo la maggior parte dell'anno la devo passare in una città grandissima, rumorosa, dove c'è sempre fretta. Per me la tranquillità di Pordenone non è risultata noiosa, anzi, mi sembrava un cambio ottimo per sconnettermi un po' dalla mia realtà di ogni giorno. Mi piaceva passeggiare in città, fare dei giri con la bici, e poter arrivare quasi in ogni posto a piedi, senza dover prendere i mezzi di trasporto.



Quello che mi è piaciuto di più parlando della città di Pordenone, è stata la scelta del periodo dello stage. Ospitando la festa culturale di Pordenonelegge, la città ha avuto l'opportunità di mostrarci altri suoi aspetti. La piccola e tranquilla Pordenone si è riempita di gente che assisteva agli incontri con gli autori, andava a mangiare e poi a divertirsi nelle lunghe serate. Pordenone ci ha svelato la

sua capacità immensa di accoglienza. Per me è stato bellissimo aver potuto vedere queste due facce, queste due realtà di Pordenone.

Parlando di altri aspetti della città, ho potuto però vedere anche una certa dualità. A Pordenone ci sono due estremi economicamente parlando. C'è la gente ricca, che ogni giorno esce con degli amici ai bar e ristoranti, che fa "shopping" nei ne-

gozi di lusso. Questa è la faccia dominante di Pordenone, si vedono la ricchezza e il benessere. L'altra cosa però di cui si deve parlare è il gruppo degli immigrati. Loro nella maggior parte dei casi formano un gruppo a parte poco integrato, hanno i loro negozi ecc. Ho visto pochi casi di integrazione della gente immigrata.

Durante il nostro soggiorno a Pordenone esistevano due punti fissi: la sede del-

l'Irse nel centro culturale della Casa dello studente e l'albergo Montereale. In tutti e due ho vissuto momenti indimenticabili. L'albergo per le prime colazioni, e per le sere dopo la cena, quando ci riunivamo per chiacchierare e divertirci un po'. La Casa invece aveva più funzioni per noi: era il luogo per lavorare e studiare insieme, dove anche abbiamo preparato i nostri sudatissimi "pacchetti turistici speciali" Friuli Venezia Giulia. Cioè era il posto dove ci conoscevano pian piano, passando insieme dei momenti belli, ma anche difficili parlando del lavoro in gruppo. A volte c'erano delle tensioni e discussioni tra di noi, ma alla fine credo che ne valeva la pena sia per noi stessi che per i nostri insegnanti, e per tutti quelli che hanno partecipato ai nostri dibattiti e alle nostre presentazioni. Accanto a tutto questo, alla Casa dello studente abbiamo passato insieme anche dei momenti veramente piacevoli. Mi ricordo del bar dove chiacchieravamo prima delle lezioni, la mensa dove abbiamo avuto la possibilità di assaggiare la cucina italiana, e i giri in bici che facevamo spesso in città. Per me la Casa dello studente veramente significava la mia "casa" a Pordenone. Io personalmente voglio dire che sono molto felice di aver potuto partecipare a questo stage, e sono stata contentissima di tutta l'organizzazione. So che i nostri giorni pordenonesi sono passati ormai, ma spero che ci rivedremo presto, magari in qualche altro paese d'Europa. (Budapest, 03.10.2006)

CURIOSI DEL TERRITORIO

XX STAGE FORMATIVO GIOVANI OPERATORI TURISTICI EUROPEI

Pordenone 10 settembre - 1 ottobre 2006



PACCHETTI TURISTICI SPECIALI IDEATI DAI PARTECIPANTI ALLO STAGE

- Valcellina manager nel bosco
- Viaggiando con Pasolini
- Weekend par furlan
- Sulle tracce di Hemingway
- Dolce vita sotto il sole
- Mezzaluna orientale in moto
- Borghi belli da scoprire
- Carnia in bicicletta

CHI È INTERESSATO PUÒ RICHIEDERE IL CD CON I PACCHETTI A:

IRSE@CULTURACDSPN.IT _ TELEFONO 0434 365326 _ VIA CONCORDIA 7 _ PORDENONE



TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Novembre

13 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di make-up. A cura di Regina Gasparotto. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 14.30: Corso di storia dell'arte. Regione Friuli Venezia Giulia Scuola Merletti.	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Découpage. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Sul colore. Lezione a cura di Barbara Tomasella. (Ute)		SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../5. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)	
14 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Filosofia antica. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Riscrivere la storia attraverso nuove scoperte tessili. Lezione a cura di Loredana Gazzola e Carlo Scaramuzza. (Ute)	
	AUDITORIUM, ore 18.00: Paesaggi e spazi della vita. Il rapporto con la realtà/2. Conversazione d'arte a cura di Giancarlo Pauletto. (Cicp)			
15 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Un nuovo approccio all'osteoporosi. Lezione a cura di Dino Schinella. (Ute)	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../6. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)		
16 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA APPI, ore 15.00: L'Apologia di Socrate. La concezione classica della giustizia. (UGCI Pn)	AUDITORIUM, ore 15.30: Mantenere uno stile di essenzialità. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute)
17 VENERDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Voci e vocalità. A cura di Roberto Cozzarin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Politiche commerciali ed economiche a Pordenone. Lezione a cura di Chiara Mio. (Ute)	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../7. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)	
	AUDITORIUM, ore 20.45: Erotismo e amore. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/2. (Pec)			
18 SABATO	SALA APPI, ore 10.00: Giovani&Creatività: Coro Studentesco. (Csp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani&Creatività: Giornalismo, Labirinto della tridimensionalità e Graphic design (Cicp - Pec)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: Inaugurazione della mostra di Fabrizio Clerici. Luce e immaginazione. (Cicp)	ATELIER, ore 15.00: Ritagliamoci uno spazio! Laboratorio creativo a cura di Sabina Romanin. (Cicp)
19 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: L'oscuro rabbino Gesù, degnato di qualche accenno. Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/2. (Pec)			
20 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di make-up. A cura di Regina Gasparotto. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 14.30: Corso di storia dell'arte. Regione Friuli Venezia Giulia Scuola Merletti.	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Découpage. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Colori e forma. Lezione a cura di Barbara Tomasella. (Ute)	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../8. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)		
21 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Filosofia antica. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Ammassi di galassie e struttura del cosmo. Lezione a cura di Piermilo Vanzella. (Ute)	
22 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura Scuola Regionale Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Piccole storie a Pordenone. Lezione a cura di Elide Gasparotto e Enrico Galiano. (Ute)	
	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../9. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)		AUDITORIUM, ore 18.00: Conferenza in inglese. (Irse)	
23 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA APPI, ore 15.00: Un caso di diritto penale. Simulazione processuale. (UGCI Pn)	AUDITORIUM, ore 15.30: Gestire il bisogno di confidenze. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute)
24 VENERDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Voci e vocalità. A cura di Roberto Cozzarin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La trasparenza nel rapporto tra banca e cliente. Lezione in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo Pordenonese. (Ute)		
	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../10. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)			
25 SABATO	SALA APPI, ore 10.00: Giovani&Creatività: Coro Studentesco. (Csp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani&Creatività: Giornalismo, Labirinto della tridimensionalità e Graphic design (Cicp - Pec)	SALA APPI, ore 15.30: Amicizia con i grandi. Incontro-dibattito con Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/2. (Pec)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Oliver Twist. Film di Roman Polanski. (Ute - Cicp)			
	DUOMO DI SAN MARCO, ore 20.45: Oratorio di Natale. Ensemble "A. Orologio". Orchestra Barocca "G. B. Tiepolo". Davide De Lucia direttore. Festival Internazionale di Musica Sacra. (Pec - Cicp)			
27 LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 8.30: The Irish Society today. Incontro in inglese. Liceo Classico Leopardi-Majorana.	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 14.30: Corso di storia dell'arte. Regione Friuli Venezia Giulia Scuola Merletti.	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Découpage. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: De secreto conflictu curarum mearum. Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../11. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)		SPAZIO FOTO: Attenti al lupo. Mostra con varie tecniche. (Distretto Salute Mentale)



AUDITORIUM, ore 15.30: **Mantenere uno stile di essenzialità.** Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute)



RELATORI E PUBBLICO PRESENTE AL CONVEGNO "OLTRE LA SCUOLA E LA STRADA" - IRSE

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Novembre

28 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Filosofia antica. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Colore contemporaneo. Lezione a cura di Barbara Tomasella. (Ute)
29 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	MUNICIPIO E DUOMO, ore 10.00: Visita guidata. (Ute)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)
	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../12. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)		AUDITORIUM, ore 18.00: Conferenza in inglese. (Irse)
30 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	
	SALA APPI, ore 15.00: Cineforum giudiziario. Proiezione del film "La parola ai giurati di Sidney Lumet (1957). Presentazione e discussione (UGCI Pn)		AUDITORIUM, ore 15.30 Coltivare un proprio buon gusto. Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute)
	DUOMO DI SAN MARCO, ore 20.45: Voci sacre dell'antica Russia. Svetilen Ensemble. Musiche della tradizione e della liturgia ortodossa. Festival Internazionale di Musica Sacra. (Pec - Cicp)		IRSE: SCADE IL TERMINE PER INVIO LAVORI CONCORSO RACCONTAESTERO 2006 - IRSENAUTI@CULTURACDSPN.IT



PUBBLICO PRESENTE ALL'INCONTRO "TRATTI DI MATURITÀ IN TEMPO DI INCERTEZZE" CON DON LUCIANO PADOVESE

Dicembre

1 VENERDÌ	CHIESA DEL BEATO ODORICO, ore 10.00: Visita guidata. (Ute)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Voci e vocalità. A cura di Roberto Cozzarin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Pordenone, città con una visibilità culturale in crescita? Lezione a cura di Gianantonio Collaoni. (Ute)
	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../13. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)		
2 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani&Creatività: Giornalismo e Graphic design (Cicp - Pec)		AUDITORIUM, ore 15.30: Memorie di una geisha. Film di Rob Marshall. (Ute)
4 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Découpage. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Petrarca: Canzoniere. Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)
	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../14. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)		SPAZIO FOTO: Inaugurazione mostra "I bambini di Tumaini". (Pec - Centro Missionario)
5 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Filosofia antica. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Identikit di un reparto tessile. Lezione a cura di Loredana Gazzola e Carlo Scaramuzza. (Ute)
6 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	MUSEO CIVICO DELLE SCIENZE, ore 10.30 e 11.30: Minerali forme di luce. Visite guidate alla mostra. (Ute)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Grande distribuzione e consumatori. Lezione a cura di Lucia Bertagno. (Ute)	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../15. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 18.00: Enogastronomie en France. Conferenza in lingua francese. (Irse)
7 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Nuove opportunità nel risparmio. Lezione in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo Pordenonese. (Ute)
9 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani&Creatività: Graphic design (Cicp)		
11 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di Découpage. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Amati giri ciclici. Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute)
	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../16. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)		
12 MARTEDÌ	atelier, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	sala a, ore 15.30: Laboratorio di Filosofia antica. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Solo Libia. Dagli splendori della civiltà classica mediterranea al Sahara, con le sue pitture rupestri. Lezione a cura di Loredana Chiarottin. (Ute)
	SALA RISTORANTE, ore 15.30: Mercatino di Santa Lucia. Aifa di Pordenone in collaborazione con l'Ute di Pordenone.		
13 MERCOLEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Fisioterapia riabilitativa dei comuni traumi. Lezione a cura di Fabio Sartor. (Ute)	SALA VIDEO, ore 17.15: Capire quanto sia vasto il campo dell'arte.../17. Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)



GIOVANI&CREATIVITÀ - LABORATORIO DI ARGILLA



LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA "PRIMA DEI LUMIÈRE" ALLA GALLERIA SAGITTARIA

www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326
Fax 0434 364584

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaesterolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 19.11.06 e 17.12.06 Messa con Lodi ore 11.30.



Centro culturale Casa "A. Zanussi"

cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it

Sabato 25 novembre 2006, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco

J. S. BACH
ORATORIO DI NATALE
ENSEMBLE "A. OROLOGIO"
ORCHESTRA BAROCCA "G. B. TIEPOLO"

Bernd Lambauer *evangelista*
Barbara Fink *soprano*
Markus Forster *contralto*
Mario Cecchetti *tenore*
Furio Zanasi *basso*
Direttore Davide De Lucia

Lunedì 18 dicembre 2006, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco

SPIRITUALITÀ CORALE
TRA '800 E '900
CORO POLIFONICO DI RUDA

Direttore Fabiana Noro
Musiche di F. Schubert, F. Mendelssohn,
G. Rossini, F. Poulenc, G. Bonato, A. Pärt

Giovedì 30 novembre 2006, ore 20.45
Duomo Concattedrale San Marco

VOCI SACRE
DELL'ANTICA RUSSIA
SVETILEN ENSEMBLE

Musiche della tradizione e della liturgia ortodossa

Sabato 23 dicembre 2006, ore 20.45
Teatro Comunale Giuseppe Verdi

GOSPELS & SPIRITUALS
JESSY DIXON & THE CHICAGO
GOSPEL SINGERS

Concerto di Natale
Iniziativa con il Comune di Pordenone

INCONTRI DI CULTURE RELIGIOSE

XV FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DI MUSICA SACRA
PORDENONE



Presenza e Cultura
Centro Iniziative
Culturali Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone

Con la partecipazione
Fadali SPA

Banca di Credito
Cooperativo
Pordenonese

Duomo Concattedrale
San Marco

Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone

Concerti in Duomo
Ingresso gratuito
Concerto in Teatro
Ingresso a pagamento

Informazioni
Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone
Via Concordia, 7
Tel 0434.553205
cicp@culturacdspn.it
www.culturacdspn.it



www.culturacdspn.it